ANNO XLIX MATTINO TORINO, Venerdì 6 Febbraio 1915 MATTINO NUM. 36

ABBONAMENTI

| | Anno | Sem. | Trim. | Mese |
|---|---|---|---|---|
| Italia e Colonie | 36,00 | 18,00 | 9,00 | 3,00 |
| Estero | 72,00 | 37,00 | 18,— | 6,00 |

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato doppio prezzo

# LA STAMPA

Fortiter, non fractus

PREZZI DELLE INSERZIONI

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: L. 2. - In linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: avviso-reclame di testo L. 3. - In linea di 6 punti, larga 1/8 di pag. - Nella pagina delle notizie commerciali L. 1. - In linea di spazio largo 1/12 di pag. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Avvisi finanziari e cronaca prezzi speciali da stabilirsi caso per caso - Per la pubblicità delle notizie commerciali. Ribassi sul testo dei giornali - Necrologi - Ringraziamenti - Partecipazioni d'arrivo - Note di vita commerciale - Denunciamenti - Segnando la cronaca - I dividendi - Comunicati - prezzi a convenirsi.

Indirizzarsi esclusivamente agli uffici della Ditta Succursale di Voghera, Piazza S. Carlo, ed alle sue succursali

ARCHIVIO STORICO

# Un incrociatore ausiliario tedesco affondato dall'"Australia,,

## Le acque interne d'Inghilterra e Irlanda dichiarate regioni di guerra dalla Germania

## Il primo fallito tentativo turco contro il Canale di Suez

(SERVIZIO SPECIALE DELLA "STAMPA,,)

### La nuova perdita della Marina tedesca

BUENOS AIRES, 4.

I giornali pubblicano: L'incrociatore «Australia» ha affondato un incrociatore ausiliario tedesco sulle coste della Patagonia.

(Ag. Stefani).

La Patagonia è la regione più meridionale dell'America del Sud, appartenente quasi per intero alla Repubblica Argentina, fra le Ande e l'Atlantico, a sud del Rio Colorado ed a levante del Cile. Lo stretto di Magellano la divide dalla Terra del Fuoco.

### "Tutte le navi mercantili nelle acque inglesi saranno distrutte,,

BERLINO, 4, notte.

Il «Reichs Anzeiger» pubblica nella parte ufficiale la seguente informazione:

1.o Le acque interne della Gran Bretagna e Irlanda, comprese l'intero grande canale inglese, sono dichiarate regioni di guerra. Qualunque nave mercantile nemica, che sarà incontrata in detta regione di guerra dal 18 febbraio 1915 in poi, sarà distrutta, e non sarà sempre possibile salvare gli equipaggi e i passeggeri.

2.o Le navi neutre saranno egualmente esposte, perchè, visto l'abuso della bandiera neutra ordinato dal Governo inglese il 31 gennaio, e visti i rischi di guerra, non sarà possibile evitare che gli attacchi destinati contro navi nemiche colpiscano anche esse.

3.o La navigazione a nord delle isole Shetland dalla parte orientale del Mare del Nord e in una zona larga almeno trenta leghe dalla costa olandese non è minacciata.

Firmato: Il Capo dello Stato maggiore navale von POHL.

Ecco l'ordine segreto dell'Ammiragliato inglese, riferito da un comunicato ufficiale tedesco:

«In seguito alla comparsa di sommergibili tedeschi nel canale tra l'Inghilterra e l'Irlanda, tutte le navi mercantili inglesi debbono immediatamente issare bandiere neutrali e nascondere tutti i segni come marchi di armatori, nomi, ecc. Le bandiere di società non debbono essere issate. Quest'ordine deve essere tenuto segreto».

I giornali commentano questa comunicazione. Il *Berliner Tageblatt*, la *Kreutz Zeitung* e la *Tœglische Rundschau* la considerano come un atto di debolezza da parte dell'Inghilterra che involge un pericolo per i neutri.

Il *Lokal Anzeiger* domanda che cosa intenda i neutrali per impedire un illecito uso della loro bandiera. La *Wossische Zeitung* dice che è ben diversa l'attitudine dell'Ammiragliato tedesco verso i neutrali. Esso annuncia con stupefacente franchezza che procederà con tutti i mezzi di guerra di cui dispone contro i vapori militari inglesi e avverte espressamente le navi pacifiche di non avvicinarsi alle coste settentrionali ed occidentali francesi, perchè rischierebbero di essere confuse con le navi da guerra.

### La guerra nelle Colonie

## Un successo francese nel Camerun

Parigi, 4, notte.

*Un cablogramma del governatore dell'Africa Equatoriale annuncia che le truppe francesi hanno occupato il 29 gennaio il posto di Bertoua, situato nella parte centrale del Camerun, presso il fiume Doumé, affluente del Cadei Sangha, dopo due combattimenti avvenuti il 27 e il 28 gennaio. Questo successo è importante, perchè termina il movimento aggirante contro le forze tedesche del Camerun.*

### Il Portogallo invia altre truppe nell'Angola

Lisbona, 4, notte.

*Un nuovo contingente portoghese è partito per Angola. Il ministro delle colonie e il ministro della marina si sono recati a bordo del bastimento che conduce tali truppe per salutarle prima della partenza.*

## Un turbine di fuoco, sventa il tentativo turco di passare il Canale

CAIRO, 3 (Ufficiale).

Martedì sera il nemico ha tentato di passare il Canale di Suez, presso Toussoum. Il lavoro che esso trasportasse il materiale necessario a lanciare un ponte. Non appena tentò l'operazione, le truppe britanniche lo attaccarono con completo successo. Il nemico fuggì in disordine abbandonando il materiale. Parecchi cannoni scomparvero.

Oggi, all'alba, il nemico ha attaccato sul fronte di Kantara ed è stato completamente respinto. Esso ha perduto 10 fra morti e feriti; noi abbiamo preso 45 prigionieri; abbiamo avuto 3 feriti.

CAIRO, 4 (Ufficiale).

Le truppe inglesi hanno incontrato ieri il nemico presso Ismailia. Un turbine di fuoco ha arrestato l'ardore del nemico, il cui tiro di cannone è risultato mal diretto. Il nemico ha battuto in ritirata. Le perdite degli inglesi sono di 6 feriti.

CAIRO, 3, ore 21,45.

*Stanotte i Turchi hanno tentato di traversare il Canale presso Ismailia; gli inglesi mostrarono dapprima di non avvedersi del tentativo; poi, quando furono a buon punto i lavori per la posa dei ponti sulla riva asiatica, attaccarono violentemente il nemico, che fuggì in disordine, abbandonando tutto il materiale. Numerosi Turchi annegarono nel Canale. Le perdite inglesi sono insignificanti.*

G. BARBUTO

### Il Canale in poderoso stato di difesa

#### L'incognita della popolazione

(Dal nostro inviato speciale).

CAIRO, 27 gennaio

(Ritelegrafato da Siracusa, 4, sera).

*Come vi facevo prevedere, gli importanti movimenti di truppe turche nella penisola del Sinai era indice certo della imminenza di un'azione vigorosa da parte dell'esercito invasore. L'azione infatti si è iniziata avanzieri colle scontro di una grossa avanguardia turco-beduina (dicesi trentamila uomini) contro importanti distaccamenti indiani inviati loro incontro a riconoscere l'avversario. Il primo contatto avvenne a circa una ventina di chilometri a est del canale di Suez sulla carovaniera di Kantara. I turchi iniziarono il fuoco a lunga distanza con artiglieria da montagna, mentre le truppe anglo-indiane rispondevano con le mitragliatrici e i fucili e facendo un fuoco nutritissimo. Da fonte ufficiale si annunzia che le perdite inglesi sono di un ufficiale e quattro uomini leggermente feriti, mentre le perdite turche sono assai più gravi, ma imprecisate. Il comunicato ufficiale aggiunge: «Le truppe turche, non mostrando alcuna velleità di impegnarsi a fondo, le nostre truppe rientrarono negli accampamenti».*

*Si annunzia inoltre che altri distaccamenti nemici fecero apparizione su tre diversi punti del canale, senza però entrare in contatto colle truppe di difesa. Un idroplano inglese presso Bir Muhadat gettò bombe su una colonna turca, causando perdite. Secondo informazioni giunte da varie fonti, sembra che l'azione tenda a svilupparsi senza che peraltro si possa venire a una decisione prima di una diecina o quindicina di giorni. Il transito dei piroscafi pel canale, benchè irregolare, continua sempre. A bordo dei piroscafi si prendono precauzioni coprendo i ponti di sacchi di sabbia, onde preservare i passeggieri ed equipaggi dal pericolo di venire eventualmente colpiti da proiettili sparati, anche isolatamente, dalla riva asiatica del canale. Si prevede che anche il traffico ferroviario e dei passeggeri sulla Cairo-Ismailia-Porto Said subirà interruzioni onde facilitare gli spostamenti di truppe.*

*Persone competenti affermano che l'attuale stato poderoso di difesa del canale implica il sicuro insuccesso dell'attacco turco. Tuttavia rimane l'incognita della popolazione, specialmente quella delle provincie del Basso Egitto, che attualmente è tranquillissima, ma ove fosse sobillata da emissari turco-tedeschi, con sali segni di irrequietezza, potrebbe togliere al Comando inglese quell'ampia libertà di movimenti che è necessaria alla situazione attuale.*

*Permane pertanto incerta la situazione ai confini occidentali egiziani, ove si afferma ora che il Grande Senusso avesse occupato Siwa. La voce fu riconosciuta però infondata. Tuttavia si annuncia ufficiosamente che il Comando delle truppe guardacoste ha assunto l'amministrazione della provincia di Siwa, che prima era sicile: questa circostanza fa supporre che colà la situazione sia anormale.*

*La presenza a Porto Said dell'incrociatore italiano Calabria rassicura molto la nostra colonia, la quale spera che il Governo dia disposizioni affinchè la nave si trattenga colà durante tutto lo svolgersi delle operazioni di guerra sul canale. L'Egitto traversa indubbiamente oggi un momento difficile. Le difficoltà attuali sono certo superabili per la forza e la volontà dell'Inghilterra, la quale è decisa a non compromettere il suo prestigio in questa nostra colonia.*

G. C. Cacciatore.

### Mutamento del piano tedesco per l'invasione dell'Egitto

#### Rapporti confortanti dalla Palestina

Parigi, 4, sera.

Il Daily Mail, *edizione di Parigi*, ha da Copenaghen:

*«Apprendo da fonte degna di fede che gli ultimi rapporti inviati dallo Stato Maggiore tedesco in Palestina sono di carattere piuttosto scoraggiante. Gli ufficiali tedeschi riferiscono che è impossibile pensare ad una seria avanzata dell'esercito turco, in forze sufficienti, contro l'Egitto. Gli ufficiali tedeschi, poi, affermano che se non viene intrapresa alcuna operazione militare sarà impossibile mantenere l'esercito sul piede di guerra. Certamente la disciplina non potrà essere mantenuta. Gli ufficiali temono che le truppe si abbandoneranno al saccheggio ed al massacro non solo contro gli indigeni, ma anche contro i sudditi ottomani. Gli ufficiali tedeschi si spingono perfino a proporre alla Commissione, la quale tratta a Berlino gli affari turchi, di abbandonare la campagna contro l'Egitto e consigliano che la maggior parte dell'esercito che si trova colà sia trasferita ad Erzerum ed a Bagdad ed in altre posizioni minacciate dagli Alleati. Tutti ufficiali dicono che una scusa per giustificare tale mutamento di piano potrà essere facilmente trovata, ed esprimono l'opinione che le forze inglesi non sono sufficienti per tentare l'invasione della Palestina, e che perciò questa sarebbe al sicuro. Una piccola forza turca basterebbe per difendere la maggior parte del paese contro possibili attentati e incursioni inglesi e ciò grazie alle difficoltà del terreno. La Commissione di Berlino però non si mostra disposta ad accettare subito questa proposta. La Commissione teme la cattiva impressione che tale mutamento di piano potrebbe provocare in Germania. Non c'è dubbio però che quando il pubblico sarà stato sufficientemente preparato, il piano verrà adottato, e qualche scusa plausibile verrà trovata per questo progetto di invadere l'Egitto, progetto che in Germania aveva destato tanta gioia in questi ultimi mesi».*

### Quattro forti dei Dardanelli distrutti?

Parigi, 4, mattino.

Il Daily Mail, *edizione di Parigi*, ha da Copenaghen:

*«Un giornale di qui, il Berlingske Tidende, pubblica un telegramma da Pietrogrado, annunziante che le flotte alleate hanno completamente distrutto quattro forti dei Dardanelli durante un attacco fatto di sorpresa. Il Governo turco attende a preparativi per trasportare gli archivi di Stato nell'Asia Minore».*

### In Francia e nel Belgio

## La guerra con le mine e con gli ski

PARIGI, 4.

Il Comunicato Ufficiale delle ore 15 dice:

«A nord della Lys combattimenti d'artiglieria particolarmente vivi nella regione di Nieuport. A Notre Dame de Lorette (sud-ovest di Lens) un attacco tedesco, preceduto nella mattinata del 3, è stato respinto dal fuoco della nostra artiglieria che ha egualmente arrestato un bombardamento diretto sulla strada Arras-Béthune. Nelle regioni di Albert e di Quesnoy en Santerre, abbiamo distrutto parecchi «blockhaeuser».

«In tutta la vallata dell'Aisne combattimenti di artiglieria nei quali abbiamo avuto il vantaggio. I tre attacchi segnalati ieri sera contro le nostre trincee nella regione di Perthes, Mesnil les Hurlus, Massiges sono stati effettuati da forze nemiche sensibilmente eguali a un battaglione. Su ogni punto i due primi sono stati completamente dispersi sotto il fuoco della nostra artiglieria; il terzo, a nord di Massiges, ha approfittato di un'esplosione di mina per portarsi avanti. L'insieme della posizione è stata da noi ripresa. Nuove trincee sono state costruite a qualche metro da quelle che le esplosioni tedesche avevano demolito, e che erano divenute inabitabili.

«Giornata calma nelle Argonne, in Woevre e nella valle della Selle; abbiamo ottenuto successi di avamposti e disperso piccoli nuclei.

«Nei Vosgi qualche scontro tra pattuglie di sciatori e leggero progresso delle nostre truppe a sud-est di Kolshing (nord-ovest di Hartmannswillerkopf). Lo spalo è continuato».

### La versione tedesca del combattimento di Massiges

#### Seicento prigionieri

BERLINO, 4, notte.

Il Grande Stato Maggiore del Grande Quartier Generale comunica:

Sul fronte fra il mare del Nord e Roisel soltanto combattimenti di artiglieria. Nuovi attacchi francesi presso Perthes sono stati respinti con perdite per il nemico. Al nord e nord-ovest di Massiges ed a nord-ovest di Saint Hubert, le nostre truppe hanno attaccato ieri ed hanno stanato tre linee di trincee nemiche e si sono stabilite nella posizione principale larga due chilometri. Tutti i contrattacchi francesi che ne seguirono sono stati respinti. Abbiamo catturato ufficiali, seicentouno soldati, nove pezzi di artiglieria di piccolo calibro e molto materiale. Notiamo anche che nei Vosgi centrali un primo scontro ha già segnato un successo per i nostri.

## Il ritiro di Hohenlohe da Trieste

### La sua politica anti-italiana e le ragioni del ritiro

### Il nuovo Governatore

(Per telefono alla Stampa).

Vienna, 4 (Ufficiale).

*L'Imperatore ha accettato la domanda di collocamento a riposo del barone Hauer-schiald-Bauer, presidente della suprema Corte dei Conti, conferendogli l'Ordine di Leopoldo, di prima classe, in riconoscimento dell'eccellente opera prestata, ed ha nominato presidente della suprema Corte dei Conti il principe di Hohenlohe-Schillingsfuerst, già governatore di Trieste e del litorale.*

*L'Imperatore ha poi nominato governatore di Trieste e del litorale il barone Frieg-Skene, governatore della Carinzia ed il conte Ladron Laterano, consigliere aulico al Ministero degli Interni, governatore della Carinzia.*

Roma, 4, notte.

Il ritiro del governatore di Trieste, principe Hohenlohe, che era annunziato come certo già da qualche giorno, dopo la nomina del nuovo Ministro austro-ungarico degli Affari Esteri, ha delineato sempre più chiara la tendenza del mutamento generale di linea politica. Si sapeva a Trieste e a Vienna che già da molti mesi il principe di Hohenlohe aveva domandato di lasciare Trieste per un posto a Vienna. Spingeva il principe a questa richiesta non il desiderio di allontanarsi dalla politica attiva e combattiva alla quale ha dedicato tutta la sua passione, non però sempre però alla sua competenza, ma solo una ragione famigliare e finanziaria. Il principe voleva far carriera, salire più in su, ma si preoccupava pure di aprire una via ai suoi figli, ciò che non era possibile con una illimitata permanenza a Trieste, dove la sua vita sociale era rigidamente compressa dalla resistenza nazionale italiana che egli si era creata intorno. Non per questo, il ritiro del principe di Hohenlohe appare un episodio trascurabile. Esso resta sempre un fatto che si può definire storico per il movimento nazionale italiano dell'Austria e per la politica di Vienna che lo ha combattuto per 40 anni con tanta ostinata e inesorabile ostilità.

Il principe Hohenlohe ha impersonato tipicamente, negli ultimi dieci anni la politica anti-italiana della Venezia Giulia. Egli non l'ha certo creata, trovandola fra le tradizioni dello Stato, rimaste dal '66, ma l'ha animata di uno spirito nuovo, di un nuovo metodo, l'ha proseguita con una progressione crescente che prima della guerra, in tempi di più sereni giudizi, è apparsa ingiusta e pericolosa anche fuori dell'Austria, in Germania e per tutta l'Europa politica. Egli era sostenuto da un piccolo mondo che culminava nell'ucciso Arciduca Ereditario, Francesco Ferdinando, ed è stato nelle provincie italiane l'espressione illustrativa di una forte corrente politica decisiva in tutto il problema dei rapporti fra l'Austria e l'Italia. Il principe di Hohenlohe fu nominato Governatore di Trieste nel 1904. Un fatto caratteristico, che può servire di base per un giudizio di tutta la sua opera è la relativa moderazione che portò dapprima nei suoi rapporti verso gli italiani. L'improvviso mutamento della sua politica, il vero voltafaccia verso i più aspri e intransigenti metodi di persecuzione, si compirono un anno dopo quando l'Arciduca Francesco Ferdinando andò a Trieste dove rimase per dodici mesi nel castello di Miramare, sull'azzurro golfo immenso, per studiare la situazione. Francesco Ferdinando trasse il principe di Hohenlohe fra i suoi preferiti, con lui visse due mesi in quotidiani contatti e concertò tutto un piano di azione accelerata contro gli italiani. Il principe di Hohenlohe soleva dire: «Io non sono contro gli Italiani: sono governatore di Trieste sono solo contro gli irredentisti...». Enunciando questa formula, che gli era abituale dire, egli dimenticava di aggiungere che di fatto agiva come se tutti gli italiani fossero pericolosi irredentisti.

La novità della sua politica, che abbiamo potuto analizzare da vicino per parecchi anni, fu questa: agire con una linea, con un movimento generali, continuati e non solo con mezzi episodici isolati; quindi non combattere solo la italianità con un'azione della polizia, dei tribunali, della censura, ma colle masse, opponendo popolo a popolo, partito a partito. Per questo la sua politica, veduta nel suo complesso, di più di dieci anni, appare come una linea vasta, una tendenza profondamente, spesso irreparabilmente rovinosa. Esso si valeva di due mezzi generali: il primo, più radicale, era diretto a sopprimere lentamente l'elemento parlante italiano sostituendolo con popolazione slava, ciò che compiva con periodiche immigrazioni forzate in massa dalla Carniola e colla slavizzazione degli uffici pubblici, dei tribunali, dei cantieri di navigazione, un tempo tutti italiani; il secondo, che era sostitutivo del primo non sempre applicabile, soprattutto dove gli italiani erano sicuri dalle invasioni slave, mirava a sopprimere l'elemento «pensante» italiano, tentando di provocare fra gli italiani aspre lotte di partito. Egli prendeva sempre posizione a favore del partito meno decisamente nazionale, socialista o clericale, contro i partiti più resistenti, intransigenti, nella difesa italiana. Così si spiega in gran parte l'invasione slava di Trieste degli ultimi anni, favorita dal bisogno che Trieste, gran città di lavoro, aveva di sempre nuove braccia di lavoro; così si spiega il favore dato dal Governo ai socialisti di Trieste e ai clericali del Friuli e dell'Istria contro i liberali nazionali italiani.

Gli episodi di questa politica sono stati già lungamente esaminati dal nostro giornale. Essi culminano nella soppressione delle cosidette attribuzioni delegate del Comune di Trieste per le quali il Comune conservava ancora una certa autonomia che era stata garantita con giuramento dall'Imperatore, e nelle riforme elettorali provinciali a Trieste, nell'Istria, nel Friuli, che aumentarono il numero dei mandati slavi e il potere delle minoranze slave nelle amministrazioni italiane. Questi movimenti si svolsero fra il 1905 e il 1909. Già da molto tempo si era parlato della soppressione delle attribuzioni delegate a Trieste, una mi-

suo governatore avesse mai avuto il coraggio di tentarla. Il principe di Hohenlohe vibrò il gran colpo con una manovra insidiosa, concertata con qualche socialista meno puro, che fu, come si ricorderà, denunciato a suo tempo anche dai più onesti socialisti del regno.

Con questo colpo la difesa nazionale di Trieste fu paralizzata e messa alla mercè del Governo. Sensibile fu anche l'influenza del principe di Hohenlohe in tutta la politica scolastica della Venezia Giulia. Il principe di Hohenlohe fu uno dei più tenaci avversari dell'Università italiana a Trieste. Dopo aver premuto invano sul Comune di Trieste perchè aprisse a sue spese scuole slave dentro la città, contribuì a favorire lo sviluppo di scuole private slovene coi sussidi governativi, colla concessione di docenti che, mandati a Trieste coll'incarico di insegnare nelle scuole tedesche, venivano poi prestati gratuitamente — è la vera parola — alle scuole slave. Non vi è bisogno poi di ricordare che il principe di Hohenlohe è stato uno dei più vigorosi sostenitori della politica dell'espulsione dei regnicoli da Trieste e che fu l'autore dei quattro famosi decreti che hanno ordinato il licenziamento di tutti gli impiegati regnicoli occupati negli uffici tecnici del Comune di Trieste.

Per tutto questo qualcuno potrebbe ora credere che il ritiro del principe di Hohenlohe sia il segno di uno spirito nuovo di conciliazione a Vienna, rappresentando una prima concessione verso il Regno d'Italia e il popolo italiano della Venezia Giulia. Dobbiamo avvertire subito che nulla sarebbe più erroneo o pericoloso di tale interpretazione. Sappiamo per informazioni che ci sono pervenute da Vienna negli ultimi giorni, che si è lavorato e si lavora ancora coi giornali viennesi e coi loro numerosi corrispondenti in Italia per sfruttare questo fatto e presentarlo appunto come una prova del buon volere austriaco. L'opinione pubblica italiana non può assolutamente prestarsi a questo gioco, che tende a intorbidare come equivoco un caso che invece è così chiaro. Il principe di Hohenlohe viene allontanato da Trieste e chiamato a un posto che non ha nulla a che fare colla politica attiva. Ciò può significare un avanzamento finanziario del principe, è però una sua diminuzione morale per le sue conosciute e importanti ambizioni politiche, che giunsero persino a fargli accettare il 2 maggio 1905 la presidenza del Consiglio austriaco, alla quale rimase del resto solo ventinove giorni, proprio quando si dibattevano i due problemi fondamentali dell'Austria: il suffragio universale e il compromesso coll'Ungheria, per i quali non aveva alcuna competenza e neppure della preparazione. Ma questa misura ha un valore puramente interno: non è in realtà ordinata per la soddisfazione dell'Italia. Il principe di Hohenlohe aveva a Vienna molti nemici e un alto protettore: l'arciduca Francesco Ferdinando. Morto il protettore, gli è mancato, come accade molte volte nell'alta burocrazia austriaca, un punto fondamentale di appoggio, mentre si sono fatti più forti i suoi avversari ostili a lui. Chi conosce il meccanismo e la vita intima della burocrazia austriaca, sa quanto valore decisivo hanno in esso dei fatti puramente personali per determinare ascensioni o tramonti improvvisi di qualche personaggio, che ai gran pubblico possono sembrare dei grandi sintomi politici.

Ma insieme a queste ragioni personali va pur tra un'altra politica, dello stesso ordine di quella che spinge la destituzione del generale Potiorek, governatore della Bosnia-Erzegovina, non certo ordinata per simpatia alla Serbia: il malcontento per il risultato dell'opera prestata. Tutta la politica slavizzatrice del principe di Hohenlohe era fondata sulla premessa che gli slavi fossero un elemento fidato di governo e gli italiani un elemento pericoloso; fosse quindi necessità urgente di Stato portare su gli uni e mettere giù gli altri. Per documentare le ragioni della sua politica, il principe di Hohenlohe mandava spesso a Vienna dei rapporti intonati a questo principio. Al Ministero degli affari esteri si è parlato più volte abbastanza liberamente per rispondere a certe osservazioni che si facevano sulla tendenza della politica austriaca nelle provincie italiane. Sei mesi di guerra hanno dichiarato il fallimento anche di questa concezione, insieme a tante altre della politica austriaca. Gli slavi della Venezia Giulia, sui quali il principe di Hohenlohe si appoggiava ciecamente, non hanno risposto come si aspettava a Vienna all'appello di fedeltà e di sacrificio che si è loro lanciato.

Essi sono apparsi un elemento sospetto. A Vienna si è avuta una delusione e un allarme. Appunto la settimana scorsa mi fu partecipato che il principe di Hohenlohe aveva tentato di organizzare a Trieste una dimostrazione patriottica e che per questa aveva chiamato a consiglio i capi slavi; ma la sua mossa andò a vuoto per la passiva resistenza degli stessi elementi slavi, che sembravano più fidati. Il suo ritiro è il risultato di queste constatazioni che si sono fatte a Vienna molto tardi, come avviene sempre. Se esso fosse stato veramente pensato come una soddisfazione da concedersi all'Italia, avrebbe dovuto essere annunciato in ogni caso prima dell'inizio della guerra e non dopo quello di altri generali e uomini politici giustiziati dall'esperienza della guerra verso la Serbia e verso la Russia.

La nomina del nuovo governatore, del resto, non può significare alcun indirizzo nuovo più favorevole verso l'Italia. Il nuovo governatore è il barone Fries-Skene, tedesco di origine, certamente uomo politico di forte intelligenza e di riconosciuta abilità. Egli ha compiuto i primi anni della sua carriera come addetto già alla Luogotenenza e al Governo marittimo di Trieste. Fu poi chiamato al Ministero del commercio dove rimase molti anni sotto la direzione del Koerber, uomo che oggi, secondo un altro comunicato ufficiale, assume il portafoglio delle Finanze comuni. Qui egli fu, si può dire, l'uomo di fiducia del Koerber, e lasciò il suo posto quando fu nominato il nuovo Ministro del commercio, il cristiano sociale Weisskirchner, il quale si portò, come suo braccio destro al Ministero, il barone Waechter, col quale il Fries venne presto a conflitto a cagione del problema delle sovvenzioni marittime.

Allora fu nominato capo sezione al Ministero degli interni, reparto della politica legislativa, dove rimase fino a due anni fa, quando fu scelto come presidente provinciale della Carniola. Gode la fiducia completa dell'Imperatore, che in quest'occasione della sua nomina a presidente provinciale gli conferì già il titolo di consigliere intimo, ciò che rappresenta un onore rarissimo, poichè di solito l'Imperatore non lo concede che ai luogotenenti e solo due anni dopo la nomina.

Il barone Fries non è più, come il principe Hohenlohe, un esponente di qualche circolo particolare, ma è il tipo perfetto dell'alto burocratico, esponente dell'Imperatore e della politica centrale dello Stato. Lo si considerava già da molto tempo come naturale successore del principe di Hohenlohe. Egli si è preparato attivamente a questo posto; è uno dei più competenti funzionari austriaci per le questioni nazionali, conosce a fondo il meccanismo delle amministrazioni austriache a differenza del principe di Hohenlohe, che ne aveva solo un'idea generale; partecipò a tutte le trattative per il compromesso nazionale fra tedeschi e czechi in Boemia e in Moravia e a quello che si svolsero a più riprese a Vienna per un accordo fra gli italiani e gli slavi in Istria. Conta 48 anni, è elegantissimo, parla e scrive correntemente l'italiano e il croato, conosce tutti gli uomini italiani e slavi della Venezia Giulia, coi quali ha già avuto in passato contatti, quando fu Ministro degli interni. Non gli dispiace affatto aver sposato la figlia unica di uno dei più ricchi industriali della Moravia, il barone Skene, che lo ha adottato dandogli il nome e una lista di parecchi milioni.

Giunge così a Trieste un uomo già perfettamente preparato, che può iniziare subito una politica attiva. Questo direttore che l'Austria non si prepara ad abbandonare Trieste o ad accettare discussioni su tale problema; ma si accinge a consolidarvi il suo principio di Stato. E qui è il punto fondamentale ed esplicativo dell'avvenimento, che la cronaca politica di Austria oggi registra. Con questo, la tendenza, non alla conciliazione e alle transazioni, ma al consolidamento intransigente del nuovo Ministro austro-ungarico degli esteri, che ho già potuto delinearvi sin dai primi giorni, ha una nuova conferma. C'è dunque ora in Austria una linea politica precisa, rigida, che si chiarisce ogni giorno meglio. E' bene che anche le idee si chiariscano in Italia, perchè si sappia valutare con sicurezza e senza illusioni tutto quanto riguarda il momento storico, che per la guerra europea l'Italia attraversa, in una crisi nazionale e politica difficile e decisiva.

V. G.

# La Lega italo-rumena

**Roma, 4, notte.**

Alla sede dell'Istituto coloniale italiano si è oggi riunito il Comitato esecutivo della Lega italo-rumena. Sono intervenuti gli onorevoli Artom, Bettòlo, Di Scalea, Cabrini, Calli, Barlingeri, Federzoni, Cirmeo, Mugiano, Gravel, Bignami, Luciani, Ruini, Teso, Tanzi, il senatore Maggiorino Ferraris, i conti Jacorino, Valli, Decimi, Franzoni, Ponzini. Il presidente Artom espose in linee generali il programma di azione della Lega, tracciando un quadro delle relazioni tra la Rumania e l'Italia, destinata dalla natura e dalla storia di venire come il centro politico intellettuale ed economico della penisola balcanica. L'interessante discussione si è chiusa con la votazione unanime del seguente ordine del giorno:

« Il Comitato esecutivo della Lega italo-rumena, plaudendo al programma di azione organico e continuativo esposto dal presidente per realizzare l'accordo dei due popoli nel campo politico, economico e intellettuale:

« Rilevato che lo svolgimento di questo programma si rende tanto più necessario nell'ora storica che volge, dà mandato al presidente di promuovere una intensa propaganda per mezzo di pubblicazioni, conferenze e convegni tra gli uomini più autorevoli delle due nazioni ».

* *

L'attualità politica è data dalla riunione odierna della Lega italo-rumena e dal tentativo compiuto, e poscia abbandonato, da alcuni deputati presenti alla riunione di colorire in senso interventionista la riunione di oggi. Questi deputati furono il socialista riformista on. Guido Calli e il nazionalista on. Federzoni, i quali hanno sostenuto che la Lega italo-rumena, il cui Comitato esecutivo si è riunito oggi per la prima volta, ha un obbiettivo prevalentemente politico, che deve tendere, data la situazione internazionale creata dal conflitto europeo, a un accordo preciso fra le due nazioni per un intervento parallelo nel conflitto europeo, posto che l'Italia e la Rumenia debbano uscire dalla neutralità.

Questa tendenza interventionista è stata, sul terreno delle argomentazioni, confutata da altri fra i presenti e specialmente dal presidente del Comitato esecutivo on. Ernesto Artom. Le due tendenze finirono con l'accordarsi sulla formula dell'ordine del giorno presentato dagli on. Ruini e Federzoni, ordine del giorno che ha il vantaggio di accennare a una eventuale linea di condotta uniforme da seguirsi dall'Italia e dalla Rumenia rispetto al conflitto europeo senza creare imbarazzi al nostro Governo, lasciando cioè a quest'ultimo l'indispensabile libertà d'azione. L'ordine del giorno votato include nel programma della Lega italo-rumena la realizzazione dell'accordo fra i due popoli nel campo politico e la dichiara tanto più necessario nell'ora storica che volge. E' questo quanto onestamente si poteva attendere senza troppo scoprire il fianco all'azione del nostro Governo. Opportuno fu pertanto l'unanime consenso su questa formula intermedia, che salva le aspirazioni interventioniste e non accentua troppo il programma della Lega. L'on. Artom ha contenuto nei limiti ragionevoli degli interessi dell'Italia il programma della Lega. Il concetto politico preminente del presidente della Lega è quello di formare della unione italo-rumena il perno e il fondamento di quella politica balcanica, che l'Italia è dalla natura e dalla storia è chiamata ad attuare. Formare dell'Italia il grande centro politico-spirituale-economico delle politiche balcaniche: ecco un altro compito assegnato alla Lega italo-rumena secondo gli uomini che l'hanno fondata.

S.

# Un giusto consiglio
## agli stranieri

**Roma, 4, sera.**

Viene riferito, trattandosi di giornale ostile del Governo, la replica che il *Giornale d'Italia* fa ai commenti francesi relativi alla lettera dell'on. Giolitti. Secondo il giornale amico del Gabinetto Salandra, « i giornali francesi danno troppa importanza alla lettera dell'on. Giolitti, perchè un solo elemento può decidere la linea di condotta dell'Italia, quando elemento non è l'on. Giolitti, ma bensì il Governo, o, meglio, il Ministero Salandra ».

Il *Giornale d'Italia* scrive infatti: « I giornali francesi si dimostrano, a proposito dell'Italia troppo solleciti; per esempio il *Journal*, l'*Echo de Paris*, il *Petit Parisien* si occupano con infaticabile ardore delle cose italiane; secondo essi v'è in Italia addirittura una questione Bülow, che assorbe lo spirito della nazione, la quale sarebbe gravemente ossessionata dall'opera immediata svolgata dalla diplomazia tedesca; cosicchè il principe Bülow, per i giornali francesi, integra Giolitti, e le macchinazioni diplomatiche alemanne integrano gli intrighi parlamentari allobrogi. E l'Italia, che presta attenzione a quello e a questo, si distrae, intanto, da quel che dovrebbe essere il punto saliente della questione, e cioè, il suo intervento in armi a fianco degli alleati.

« Ebbene, noi vorremmo dire — aggiunge il *Giornale d'Italia* — a tutti questi consiglieri francesi, e siamo disposti a riceverlo, quando sia il caso, a tutti i consiglieri, di tutte le parti d'Europa, che l'Italia di consigli ne ha avuti ormai abbastanza, e, forse, anche più di quello che era necessario. Tutti gli argomenti, sia quelli che si fondano sulla morale che quelli che si fondano sull'interesse, sono stati ameramente svolti e trattati. Riserva dunque adesso lasciare che il cittadino si raccolga in se stesso e mediti, comparati e vagli; la decisione verrà dopo.

« Ma in Francia, Inghilterra, Russia, come in Germania e in Austria dovrebbero persuadersi che, allo stato degli atti, qualunque ulteriore insistenza — conclude il *Giornale d'Italia* — è per riuscire in un senso o nell'altro l'animo di chi deve decidere, e solo ha il diritto di decidere, è del tutto

# Le truppe tedesche combattono cogli austriaci sui Carpazi nevosi
## Lotta accanita sul Bzura e intorno a Bolimow

**BERLINO, 4, notte.**

**Lo Stato Maggiore comunica:**

**In Prussia orientale deboli attacchi russi contro le nostre posizioni a sud di Homerai sono stati respinti. Nella Polonia, a nord della Vistola sono continuati i combattimenti di cavalleria già segnalati. Tiro frequente di isolati gruppi combattenti sul Bzura. A sud di Bochaczew, un attacco notturno russo è stato respinto con gravi perdite per il nemico. Il nostro attacco ad est di Bolimow progredisce, malgrado gli accaniti contrattacchi del nemico. Il numero dei prigionieri aumenta.**

**Nei Carpazi le nostre forze tedesche combattono da alcuni giorni fianco a fianco con gli austrungarici. Le truppe alleate hanno avuto dei successi su questo terreno di aspra montagna coperto di neve.**

## Lotta d'invariata violenza

**VIENNA, 4, notte.**

**Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:**

**Nella Polonia e nella Galizia non devonsi nessun avvenimento importante. I combattimenti nei Carpazi continuano con invariata violenza. Nel settore occidentale di fronte gli attacchi nemici sono stati respinti. La nostra colonna che si avanzava nella montagna boscosa centrale sono riuscite ieri a guadagnare nuovo terreno ed a fare qualche centinaio di prigionieri.**

### Il comunicato russo

**Pietrogrado, 3.**

*Un comunicato del Grande Stato Maggiore, dice:*

*« Nella Prussia orientale le nostre truppe si sono ben stabilite presso il villaggio di Gross-Medunitzky sulla riva sinistra del-l'Angerup. Sulla riva destra della Vistola i combattimenti col nemico sono divenuti più frequenti. Combattimenti più importanti si svolgono sul fronte Lipno-Bojour. Le nostre truppe hanno preso d'assalto il borgo di Skempe ed hanno respinto un tentativo nemico contro il villaggio di Bilno, infliggendogli gravi perdite. Abbiamo preso in questa operazione un capo di battaglione, tre ufficiali e 100 soldati prigionieri.*

*« Sulla riva sinistra della Vistola il combattimento impegnato sul fronte Borgimoff-Gemnine-Vollachellowcka-Scierie-Bolimowski, continuava il 2 corrente con la stessa energia. Il nemico ha impegnato nel combattimento in prima linea oltre tre reggimenti e grandi masse di artiglieria, tra cui si trovano pezzi pesanti che non cessano il fuoco nè giorno, nè notte.*

*« Un combattimento di particolare tenacia fu impegnato a Gouminn, ove dopo un sanguinoso corpo a corpo, abbiamo respinto i furiosi attacchi del nemico, il quale ha subito sempre immense perdite e continua ad impegnare nuove forze nella battaglia. Le dimostrazioni del nemico sul fiume Nida non sono rinnelle.*

*« Nei Carpazi i combattimenti si sviluppano e prendono un carattere sempre più tenace. Si segnala la presenza di considerevoli forze tedesche ».*

# Il possesso di Tsing-Tao
## in una nota ufficiosa giapponese
## L'"ultimatum,, alla Germania e i diritti della Cina

**Londra, 4.**

I giornali hanno da Tokio:

Viene comunicata la seguente Nota, da considerarsi come un indice del punto di vista del Giappone circa la base di Tsing-Tao:

« Il Giappone, appoggiando lealmente la Gran Bretagna, proteggendo il commercio, e volendo porre le cose dell'Estremo Oriente su una base pacifica, dichiarò la guerra alla Germania. Dopo una campagna di qualche settimana, essa ha preso possesso di Tsing-Tao, piazza forte che l'ambasciatore di Germania a Tokio, il giorno della sua partenza dal Giappone, aveva dichiarato difficile a prendersi quanto Port Arthur. La guarnigione di Tsing-Tao si arrese quasi senza combattere; non vi sono state, è vero, grandi glorie a prendere la piazza. Non si può che lodare la saggezza della guarnigione che arrendendosi, si è conformata alla prima legge della natura e dell'umanità.

« In ogni modo, il Giappone e l'Inghilterra hanno preso Tsing-Tao alla Germania. Ma quali sono state le condizioni di tale operazione? L'*ultimatum* del Giappone alla Germania esigeva la resa di Tsing-Tao prima del 15 settembre nell'interesse dell'Estremo Oriente e per restituire finalmente la piazza alla Cina. In conseguenza, o la Germania doveva conformarsi esattamente ai termini dell'*ultimatum*, oppure, nel caso contrario, i termini dell'*ultimatum* non venivano osservati dalla Germania, e il Giappone aveva ripreso la sua libertà d'azione. Ora, avendo il Giappone e la Gran Bretagna preso Tsing-Tao con la forza delle armi, la Germania ha perduto il beneficio delle condizioni dell'*ultimatum* che essa non ha rispettato.

« La Germania possedeva Tsing-Tao in virtù di contratto d'affitto di 99 anni, accordato dalla Cina una quindicina d'anni or sono. Il sequestro della proprietà non annulla il contratto di locazione dello due parti. La Cina non ha per il momento nessun altro diritto su Tsing-Tao che il diritto che questo ritorni alla Cina alla scadenza del fitto di 99 anni. Evidentemente Tsing-Tao deve alla fine dei conti ritornare alla Cina, ma il Giappone, per agire lealmente verso la sua alleata, non può attualmente rendere alla Cina una proprietà il cui diritto di possesso resta soggetto a discussione.

« Si potrebbe ammettere che il Giappone renda alla Germania in altra forma di procedura il territorio preso a fitto, che le truppe giapponesi e inglesi hanno investito e bloccato per circa due mesi, spendendo almeno cinque milioni di lire? Certo il Giappone manterrà la sua parola: esso avrebbe d'altronde osservato rigorosamente i termini dell'*ultimatum* se la Germania, conformemente all'*ultimatum* stesso, avesse ritirato pacificamente nelle sue mani la fortezza di Tsing-Tao prima del 15 settembre.

« I trattati che il Giappone ha concluso con la Gran Bretagna e l'America per la tutela dell'integrità della Cina saranno osservati tanto scrupolosamente quanto lo furono tutti gli altri trattati da essi firmati. A tutt'oggi nessuna Potenza che abbia trattati col Giappone ha mai potuto rimproverare al Governo giapponese di aver mancato alla parola d'onore, una volta che l'aveva data, e di aver mancato ai suoi impegni internazionali ».

# L'on. Giolitti a Roma

**Roma, 4, sera.**

Stamane, alle ore 9,25, è giunto a Roma, proveniente da Torino, l'on. Giolitti, attesa alla stazione dagli onorevoli Teodorico, Schanzer e Peano e dal senatore Tanì. L'ex-Presidente del Consiglio, che aveva ottimo aspetto, è stato, sorridendo, dal treno, e si è brevemente intrattenuto in colloquio cogli onorevoli Tedesco, Schanzer e Peano, specialmente intorno alla sua recente lettera. Poscia si è recato direttamente alla sua abitazione, in via Cavour.

# Due spedizioni polari sospese
## causa la guerra

**Roma, 4, notte.**

Si annuncia che i preparativi che si facevano a San Francisco per apparecchiare la spedizione artica Amundsen, la quale doveva salpare nell'estate di quest'anno, sono stati abbandonati sebbene fossero già a buon punto. Il capitano Amundsen ha dichiarato al Governo norvegese di rinunciare al contributo di duecentomila corone accordategli dallo Storthing per la bella spedizione, la vita economica del paese traversando una grave crisi per le condizioni internazionali.

Anche la spedizione artartica anglo-svedese comandata dal prof. Otto Nordenskiöld e dal capitano Mikkelsen, è stata differita ad epoca indeterminata per la difficoltà di procurarsi gli occorrenti di equi-

**L'agitazione per il prezzo del pane**

# Gravissimi tumulti a Minervino Murge
## Nove feriti

**Bari, 4, sera.**

A Minervino Murge, in seguito a incidenti collegati alla questione del grano, sono avvenuti fatti gravissimi. Vi è stato un conflitto a colpi di fucili e di rivoltelle fra contadini e proprietari. Vi sono dieci feriti e alcuni moribondi.

Ecco i primi particolari:

Fra i contadini di Minervino Murge vi era da tempo un vivo fermento per l'aumento del prezzo del pane. Ieri, nel pomeriggio, ebbe luogo a Minervino il trasporto funebre di un proprietario. Gli altri proprietari del paese, dopo aver partecipato alle esequie, si radunarono nei locali della Lega Democratica. Quivi furono raggiunti dal Sindaco socialista del paese, sig. Casarotilli. Il sindaco si pose a discutere coi proprietari sul prezzo del pane.

La discussione si svolgeva serena e tranquilla, quando un individuo, che era nel gabinetto del sindaco, e che pare sia un pregiudicato, ingiuriò violentemente il proprietario Limoncelli. Questi reagì vivacemente. Dalle parole si passò ai fatti. Ne nacque un tumulto, che però tuttavia essere calmato per l'intervento del delegato di pubblica sicurezza.

La cosa però non finì lì. Poco dopo, moltissimi contadini si riunirono alla Camera del lavoro, e mossero in gruppo serrato contro la Lega democratica, emettendo grida di *morte e abbasso*. Le grida furono seguite da spari di fucile e rivoltella. Da ambe le parti partirono parecchi colpi.

Fu un momento veramente impressionante. La forza pubblica intervenne, riuscì a sedare il conflitto ed a sbandare i contadini assalitori. E' stato arrestato un certo Carbone Nicola.

Durante il conflitto, nove persone rimasero ferite d'arma da fuoco, qualcuna gravemente. Il Sindaco ebbe una tremenda bastonata alla testa ed un carabiniere contusioni alla gamba destra. Il delegato di Pubblica Sicurezza continuò la sua energica azione, e, perquisito il Palazzo municipale, ha sequestrato 28 fucili, che vi erano stati accumulati con le rispettive munizioni.

Il Prefetto, comm. Facciolati, ha disposto per l'invio a Minervino di soldati e carabinieri di rinforzo.

I contadini hanno proclamato lo sciopero generale. Da notizie degne di fede si apprende che stamane tale sciopero è stato solo parziale. I negozi sono chiusi e le vie deserte.

# Gravi disordini in Sardegna
## Un morto e numerosi feriti a Porto Torres

**Cagliari, 4, mra.**

Nel Comune di Porto Torres è avvenuta una violenta dimostrazione pro-pane; è avvenuto un grave conflitto con la forza pubblica: rimase ucciso un bambino dodicenne; numerosi furono i feriti.

Nei Comuni di Sennori, Sorso e Nulvi si ebbero dimostrazioni ed assalti alle rivendite di pane.

# Un voto dei Comuni dell'Alto Canavese
## sulla questione del grano

**Cuorgnè, 4, notte.**

In questi giorni è stata tenuta una importante riunione dei rappresentanti dei Comuni dell'Alto Canavese, nella quale fu votato il seguente ordine del giorno:

« I rappresentanti dei Comuni dell'Alto Canavese, radunati in pubblico Comizio, per discutere sul rincaro del grano, fanno voti, perchè il Governo sollecitamente provveda alla risoluzione della crisi, sia modificando il Decreto sul Consorzio granario in modo da permettere ai Comuni inferiori ai 10.000 abitanti di farvi parte, sia provvedendo direttamente all'equa distribuzione del grano ai Comuni, alle Cooperative, alle Società operaie ed a quanti daranno sufficienti garanzie, perchè il grano giunga ai privati non a scopo di speculazione commerciale, ma unicamente a scopo di calmiere. Fanno pure voti, perchè i Consigli comunali e le istituzioni economiche dei 33 Comuni dell'Alto Canavese, facciano proprio il presente ordine del giorno, interessino del problema i nostri rappresentanti e insistano, affinchè le Autorità della Provincia e dei maggiori Municipi ritornino sul deliberato contrario alla costituzione dei Consorzi, accettando la formazione dei medesimi ».

## Il "Libro Rosso,, austro-ungarico

# Dall'attentato di Sarajevo alla "Nota,, alla Serbia

(Per telegrafo alla Stampa).

**Vienna, 4, mattino.**

« Il *Libro Rosso* austro-ungarico contiene 69 documenti che vanno dal 29 giugno al 24 agosto 1914.

### L'attentato

Esso comincia con rapporti dei rappresentanti a Belgrado, Uscub e Nisch, sugli applausi e le manifestazioni di gioia con cui la polizia dell'assassinio dell'Arciduca ereditario Francesco Ferdinando venne accolta colà.

Il Presidente della Repubblica francese e il 4 luglio all'Ambasciatore austro-ungarico conte Szecsen la convinzione che il Governo serbo avrebbe dimostrato la maggiore condiscendenza in occasione dell'inchiesta giudiziaria e del processo contro gli eventuali complici nell'attentato. Nessuno Stato avrebbe potuto sottrarsi ad un tale dovere.

Il 23 luglio il barone Giesl fu incaricato di rimettere all'indomani al Governo serbo una Nota la quale nello stesso tempo fu inviata agli Ambasciatori austro-ungarici col relativo commento per essere comunicata ai Governi esteri. Il 24 gli Ambasciatori eseguirono tale ordine.

Rudsaberr, incaricato d'affari russo a Vienna, che Berchtold ricevette la mattina del 24, disse che si era sempre preoccupati in Russia per il caso in cui il passo dell'Austria-Ungheria avesse assunto la forma di una umiliazione per la Serbia, ciò che non avrebbe potuto rimanere senza una ripercussione in Russia. Berchtold rispose che tale intenzione era completamente lungi da lui. Lo scopo del Governo austro-ungarico era soltanto quello di chiarire una situazione insostenibile verso la Serbia. L'incaricato di affari russo visitò all'indomani il barone Macchio, Primo Capo Sezione al Ministero degli esteri, ed espresse il desiderio che il termine fissato nella Nota austro-ungarica fosse prolungato affinchè le Potenze avessero il tempo di esaminare le basi della comunicazione austro-ungarica e dello speciale memorandum sulla propaganda pansarba. Macchio rispose che la Nota dell'Austria-Ungheria diretta alle Potenze non aveva che un carattere informativo e che l'Austria-Ungheria considerava la sua azione come una questione interessante soltanto se stessa e la Serbia.

### La mobilitazione generale

Il 25 luglio, alle 5 pomeridiane, secondo un telegramma del barone Giesl, fu ordinata in Serbia la mobilitazione generale. Fu soltanto ore dopo, vale a dire poco prima che scadesse il termine fissato dalla Nota austro-ungarica, che la risposta serba fu consegnata a Belgrado al Ministro Giesl, il quale la dichiarò insufficiente e lasciò Belgrado col personale della Legazione.

Il 25 il conte Berchtold inviò all'Ambasciatore a Pietroburgo, Szapary, un'istruzione che concludeva con queste parole: « Nel momento in cui vi decidemmo a gravi atti contro la Serbia, ci rendemmo naturalmente conto anche della possibilità di un conflitto con la Russia che sorgesse dalla questione con la Serbia. Nondimeno non potemmo lasciarci imbarazzare da tale eventualità nella nostra attitudine verso la Serbia, perchè considerazioni fondamentali della politica di Stato ci imposero la necessità di porre un termine ad una situazione la quale rende possibile che la protezione russa permetta alla Serbia una minaccia durevole ed impunibile contro la Monarchia. Per il caso in cui la Russia considerasse già venuto il momento per la grande liquidazione con le Potenze dell'Europa centrale e che per conseguenza fosse preventivamente decisa alla guerra, sembra effettivamente superflua la seguente istruzione. Nondimeno sarebbe possibile che la Russia, dopo l'eventuale rigetto delle nostre domande da parte della Serbia ed avuto riguardo alla necessità di una azione armata che ne risultasse per noi, riflettesse e volesse anche decidersi a non lasciarsi trascinare in elementi bellicosi ».

### La mobilitazione russa

Il 26 luglio Szapary telegrafò da Pietroburgo che l'ambasciatore tedesco aveva parlato al ministro degli affari Sazonoff, in modo serio di voci di mobilitazione russa e che aveva aggiunto che le misure di mobilitazione erano in mezzo di pressione estremamente pericoloso e che una volta spinto il bottone in Germania, l'agire non avrebbe potuto più essere arrestato. Su questo punto Sazonoff assicurò dando la parola d'onore che non era per il momento nè un cavallo nè un uomo erano stati mobilizzati e che si trattava soltanto di misure preparatorie nei distretti militari di Kiew e Odessa e forse Kasan e Odessa.

In seguito alle dichiarazioni dell'ambasciatore tedesco il ministro della guerra Sookomlinoff aveva pregato l'addetto militare tedesco di recarsi a visitarlo e gli aveva dato la stessa assicurazione anche esso sulla parola d'onore. Sookomlinoff aveva aggiunto che se l'Austria-Ungheria avesse passato la frontiera serba, i distretti militari sotto l'Austria-Ungheria sarebbero stati mobilizzati, ma quelli verso il fronte tedesco non lo sarebbero stati affatto. Si desiderava unicamente la pace con la Germania.

L'addetto militare tedesco rispose che anche la mobilizzazione contro l'Austria-Ungheria sarebbe considerata pericolosissima. Lo stesso giorno il conte Berchtold notificò agli ambasciatori austro-ungarici presso i Gabinetti esteri la rottura delle relazioni diplomatiche con la Serbia, che doveva aver luogo perchè il Governo serbo non aveva accettato le domande con l'Austria-Ungheria aveva dovuto farsi per assicurare efficacemente gli interessi vitali austro-ungarici, dalla Serbia minacciati.

Il 27 luglio il conte Szapary dichiarò al ministro degli Esteri russo, Sazonoff, in un lungo colloquio, che in Russia s'imputava erroneamente all'Austria-Ungheria l'intenzione di avanzarsi nei Balcani e di marciare verso Salonicco ed anche contro Costantinopoli. Si trattava invece, disse Szapary, della propria conservazione e di legittima difesa. In casi simili non ci si può lasciar sviare da nessuna conseguenza. Sazonoff rispose che il fine dell'Austria-Ungheria era completamente legittimo, ma che la via per raggiungerlo non era la più sicura. La partecipazione di funzionari austro-ungarici all'inchiesta da farsi in Serbia e la destituzione degli ufficiali e dei funzionari serbi che l'Austria-Ungheria avrebbe designati erano proposte inaccettabili in questa forma. Il conte Szapary spiegò e ritirò la necessità di questi punti.

Il 27 luglio il conte Berchtold autorizzò telegraficamente Szapary a dichiarare al ministro Sazonoff che, anche in guerra fra l'Austria-Ungheria e la Serbia fosse rimasta localizzata, la Monarchia non aveva intenzione di fare alcuna conquista territoriale. In un secondo telegramma il conte Berchtold pregò Szapary, dal momento che il punto concernente la partecipazione di funzionari austro-ungarici nella soppressione del movimento sovversivo serbo aveva provocato una speciale obbiezione da parte di Sazonoff, di comunicare confidenzialmente a quest'ultimo che non si aveva intenzione con questa proposta di attentare alla sovranità serba ma che si era pensato alla creazione di un Ufficio di polizia che cooperasse con le Autorità serbe, sul genere di istituzioni analoghe esistenti a Parigi.

Il 28 luglio il conte Szapary telegrafò comunicando che la proposta di mediazione inglese, secondo la quale la Germania, l'Italia, l'Inghilterra e la Francia si sarebbero riunite in una Conferenza a Londra, era stata declinata dalla Germania per il motivo che sarebbe stato impossibile per essa di citare la sua alleata dinanzi ad un Tribunale europeo in una controversia con la Serbia.

### Stato di guerra

Il 28 luglio il conte Berchtold comunica telegraficamente al Ministero degli esteri serbo che l'Austria-Ungheria si considera, a cominciare da questo momento, in istato di guerra con la Serbia.

Lo stesso giorno Berchtold telegrafa al conte Szögyeny che la Conferenza proposta da Grey, in quanto si riferisce al conflitto con la Serbia, sembrava ormai sorpassata dagli avvenimenti, aveva riguardo allo stato di guerra sopravvenuto.

Berchtold comunica in pari tempo a Szögyeny il rapporto del conte Mensdorff sul colloquio con sir E. Grey del 27 luglio. Secondo questo rapporto Grey rimase molto dolorosamente sorpreso perchè l'Austria-Ungheria aveva considerato la risposta serba come affatto declinatoria. Grey, proponendo la Conferenza, aveva creduto che tale risposta avrebbe fornito una base, sulla quale i quattro Governi avrebbero potuto elaborare un accordo soddisfacente, mentre che, tanto l'Austria-Ungheria, quanto la Russia si sarebbero astenute da ogni operazione militare, Grey disse: « se l'Austria-Ungheria fosse decisa a fare la guerra con la Serbia in ogni caso e se essa non potesse determinare la Russia a rimanere tranquilla, le eventualità ed i pericoli sarebbero incalcolabili. La flotta concentrata a Portsmouth dopo le manovre vi sarebbe rimasta sino a nuovo ordine.

Berchtold prega Mensdorff di discutere le annotazioni critiche fatte alla Nota serba con sir E. Grey e di spiegargli che la condiscendenza serba non era che apparente. Siccome il Governo serbo aveva accettato l'accettazione senza riserve delle domande austro-ungariche poteva soddisfare, la lattica serba era chiara: la Serbia, per fare impressione sul pubblico europeo, ammise sotto varie riserve un certo numero di domande riservando che non avrebbe dovuto poi adempiere le sue promesse.

Il 29 luglio l'ambasciatore Schebeko consegnò al conte Berchtold la proposta di Sazonoff di dare istruzioni all'Ambasciatore austro-ungarico a Pietroburgo di continuare lo scambio di vedute sulle domande austro-ungariche alla Serbia. Il conte Berchtold rifiutò dichiarando: « Nessuno in Austria-Ungheria potrebbe comprendere o approvare negoziati su un testo di risposta da lui dichiarata insufficiente.

Lo stesso giorno anche l'Ambasciatore inglese visitò il conte Berchtold. L'Ambasciatore inglese lasciando intendere che la risposta serba sembrava offrire la possibilità di fornire una base per un accordo, Berchtold rispose che il Segretario di Stato inglese non poteva avere ben a fondo orientato sulla grave importanza delle questioni da risolvere per la Monarchia. Finchè Grey avesse voluto servire alla causa della pace europea egli non avrebbe certo trovato opposizione presso l'Austria-Ungheria. Tuttavia Grey doveva considerare che la pace europea non sarebbe stata salvata se grandi Potenze si fossero messe dietro la Serbia intervenendo per la sua impunità.

Il 29 luglio il conte Berchtold pregò l'ambasciatore, conte Szögyeny, di recarsi immediatamente presso il Cancelliere dell'Impero o dal segretario di Stato per gli Esteri e di pregarlo di sottoporre al Gabinetto berlinese, per una deliberazione urgente, la questione se non occorresse richiamare l'attenzione della Russia, in modo amichevole, sul fatto che la mobilitazione di quattro circondari militari della Russia posti alla frontiera austro-ungarica, unitamente per il caso del passaggio della frontiera serba da parte dell'Austria-Ungheria, sarebbe identica ad una minaccia diretta contro l'Austria-Ungheria, e per conseguenza, verificandosi effettivamente, determinerebbe, tanto da parte della Monarchia, quanto della Germania, una siffatta, contromisure militari più estese.

### La risposta di Belgrado

Frattanto l'ambasciatore tedesco a Vienna, aveva comunicato che sir Edward Grey aveva diretto al Governo tedesco la preghiera di far valere la sua influenza a Vienna affinchè quivi la risposta di Belgrado fosse considerata come sufficiente e accettata come base di conversazione fra i Gabinetti.

L'ambasciatore tedesco soggiunse di essere stato incaricato di ritirare questa proposta al Gabinetto di Vienna per una deliberazione.

Rispondendo a questo passo, il conte Berchtold fece consegnare il 29 luglio all'ambasciatore tedesco una memoria esponente che la risposta serba formulava per la maggior parte dei punti riserve che diminuivano essenzialmente il valore delle concessioni fatte, e che la tale accettazione concerneva precisamente quei punti che contenevano qualche concessione che lo scopo proposto sarebbe stato effettivamente ottenu

# Rhamleh, la città-ospizio

*Il nostro Mario Bassi, che qualche settimana fa era ancora in Egitto, che lasciò per recarsi in Albania, chiamato dalle nuove complicazioni e dal diretto interesse dell'Italia, ci aveva spedita da Alessandria la seguente lettera, che, per la lentezza dei servizi postali, ci è giunta solamente ieri. Esso, però, conserva la sua freschezza e il suo interesse.*

**Alessandria, gennaio.**

Torno da una gita a Rhamleh, il quartiere nuovo di Alessandria, completamente europeo, di palazzine, di giardini, di stabilimenti per bagni di mare, di alberghi, di *casino*, che si estende, per più di dieci chilometri, a nord-est della città, verso Abukir — : oh, gloria di Nelson e di Bonaparte e di Abercromby! Acque e terra che, in meno di tre anni, videro tre delle più grandi battaglie di flotta e di esercito che ricordi la storia dei secoli XVIII e XIX: radioso mattino dell'effimero impero napoleonico, e aurora fulgente della più durabile potenza inglese nel Mediterraneo e nel mondo!

Ma lasciamo le rievocazioni e le considerazioni storiche. E contempliamo, invece, andando verso Sainte Stefano, ch'è il centro più animato di Rhamleh, questo meraviglioso lido del giorno. L'azzurro del cielo è così intenso e così luminoso che stupisce, come un prodigio pittorico, come un'inverosimile bellezza di sogno. Scendono per il canale Mahmoudieh, che gli alessandrini, per conto loro, chiamano pomposamente Nilo, e che del Nilo non è che la più modesta derivazione, i barconi carichi di cotone: alzano al vento della sera le enormi vele triangolari; e là dove l'acque del canale sono nascoste alla mia vista dalle rive alte, le vele, che solo emergono sulla uniforme verde pianura, appaiono come su schivalzoso sui campi, immani e strani uccelli che trasmigrano lenti, radendo la terra. Ciuffi di palmizi biancheggiano qua e là, per la pianura, tra le rovine di qualche abituro indigeno, a lato del minareto di una moschea, o presso una palazzina di gusto molto europeo, che un vagabondo avventuroso, qual io mi sono, penserà nido di cheti e felici amori, con le sue verande soleggiate, con le sue persiane a metà sollevate. Viene, a tratti, col vento, da giardini prossimi e lontani un fresco e acuto profumo di fiori, di rose, di tuberose, di viole. Donne velate scendono al canale, ad attingere acqua, con anfore gialle di creta, con lucide anfore di rame, e s'attardano sulla riva, chiacchierine; e immergono i piedi nudi, rabbrividendo, nell'acqua. Il sole è un disco di fuoco vermiglio nel mare lontano.

A Santo Stefano ho visitato il grande ospedale preparato per i feriti della guerra. L'hanno stabilito nell'edificio che fu già mole, per molti anni, d'un *Casino* famoso. In quelle sale, ove ora si allineano bianchi i letti che dovranno accogliere tanto sanguinoso dolore, si sono giuocate, sera per sera, a *bakarat* e a poker, fortune colossali; sono echeggiate musiche dilettose; sono passate, lasciando dietro sè scie di estatica ammirazione, donne bellissime, dagli occhi fascinosi e dalle figure imperiali; hanno esultato feste, si sono prolungate danze, si sono iniziati e si sono svolti e si sono conchiusi amori: tutta la giocondità, tutto il piacere, tutta la spensieratezza, e fiori di gioventù, e profumo di fiori, e ricchezza, e letizia, e la completa e la più squisita commozione dei gaudi devianti della vita, con ogni loro ebbrezza, con ogni loro struggimento, e, anche, con ogni loro vanità e con ogni loro tedio, sono passati, come una fiumana oblocuta che rechi sparse innumeri oscure idilliache e conviviali, per queste sale sono effettivi, per una successione incalcolabile d'ore, tra queste mura, hanno tripudiato su questi pavimenti e sotto questi soffitti, hanno riempito per mesi ed anni a penetrato di sè, della loro squisita ed ultima essenza, tutto il palazzo... Ora, letti e letti, letti d'ospedale, sobri, uguali, tristi come il dolore che stanno per accogliere: i letti per i feriti, in una fuga interminabile, che spaventa. Sur una porta è ancora il cartiglio: *Salle de jeu* —: nel la tavola anatomica ostenta il suo biancore di smalto, i suoi sostegni lucidi di metallo, la sua inesorabilità cruda che sa tutti i dolori della carne martoriata e non si piega sotto nessuno. Sur un'altra porta: *Cabinet particulier* —: la vedrio l'affascinante sfera che s'incurva sui lumi felini per accostare le labbra carnose a una coppa di vino sbiaccialato, posata sulla tavola gaia di fiori, scintillante d'argenti e di cristalli? No! Due letti, di ferro, per due ufficiali che domani, che tra un mese cadranno feriti sur una trincea o a fronte del loro soldati, in un assalto alla baionetta. *Théâtre* —: la platea è ingombra di letti, di questi letti da ospedale così impressionantemente tutti uguali così come uguale, la sostanza, è lo spasimo del corpo vulnerato ch'essi accoglieranno. E sul palcoscenico è ordinata la farmacia, coi suoi barattoli appoggiati a scansie improvvisate, coi pacchi delle bende, con le scatole dei medicamenti, con le fialette dei veleni disposti su tavole, su sgabelli, entro armadietti portatili; e, a sfondo, si contempla ancora uno scenario, l'ultimo scenario dell'ultima cosa che qui si abbo rappresentazione di carte eccentrica: una sedia bella, orientale, con verdeggine di palmizi, con l'azzurro d'un ridente mare di mare... *Théâtre!* Quale sinoce freddurista, impenitente e cinico, mormorò presso me, mentre passavamo per questa sala, — Non pare che questo si possa davvero dire « il teatro della guerra » —?

**MARIO BASSI**

# L'avventura del sergente Tison

## prigioniero a Metz

### Le opinioni e le lusinghe dell'on. Sudekun

(Servizio speciale della Stampa)

**Parigi, 1, sera.**

Quello che sto per raccontarvi è veramente una strana avventura. Un sott'ufficiale francese, Renato Tison, fatto prigioniero, viene internato a Metz. Il socialista tedesco Sudekun, deputato di Norimberga, pensa di fare del detenuto un agente della Germania; crederete di osservi riuscito; intimo cura del sergente Tison, appena ritornato in Francia, fu di mettere i suoi capi al corrente delle proposte che gli furono fatte e che egli fece di accettare per ricuperare la sua libertà.

Dunque, il sergente Tison fu fatto prigioniero prodemamente il 30 dicembre scorso. Passò la notte in un posto tedesco; l'indomani lo si condusse dinanzi ad un generale di brigata, il quale lo interrogò a lungo. Il posto-mani venne condotto dinanzi ad un generale di divisione, il quale si mostrò non meno curioso, e finalmente venne tradotto al Castello di Saint-Benois, quartiere del generale von C., comandante del terzo Corpo bavarese. Questo generale aveva un figlio sottotenente; il quale comandava il servizio di guardia dei venti prigionieri, che, durante il loro soggiorno al Castello di Saint-Benois, vennero occupati a lavori domestici: scopare le sale, segare la legna, ecc. Il luogotenente von C. non mostrava verso i prigionieri alcuna albagia, anzi facilmente parlava con loro; era, del resto, un parlatore piacevolissimo, che conosceva a fondo il francese; parlava perfino in versi quando se ne presentava l'occasione. La politica, quella della Francia, bene inteso, soprattutto lo interessava.

— Noi abbiamo le nostre opinioni — diceva l'ufficiale; — il radicalismo ormai ha fatto il suo tempo e l'avvenire appartiene al socialismo.

E così continuava il discorso.

Un bel giorno il Tison venne tradotto a Metz, in compagnia del luogotenente e di un capitano.

« A Metz — continua il Tison — venni presentato al comandante. Questi non prese della sua traversa, ma venne subito allo scopo. Il capitano mi disse tutto ciò che si aspettava da me. Io avrei dovuto ritornare in Francia per suscitare movimenti popolari nel Mezzogiorno, incitare manifesti, ecc.

« — E sbrigatevi — concluse il capitano.

« — Non allarmatevi, — mi dissero all'uscita dal colloquio i miei due compagni tedeschi; — il comandante si è spiegato male: non vi chiede delle cose straordinarie, ma soltanto che facciate un semplice passo presso i socialisti francesi. Nulla di più semplice, nulla di più naturale.

« Il luogotenente spinse la sua cortesia fino a condurmi in un magazzino di vestiario. Io cambiai la mia uniforme con un abito di borghese; ebbi indumenti di ogni sorta, tanto da riempirne una valigia. Alla cassa del magazzino il luogotenente ha pagato una cifra di 98 marchi ».

Ai prigionieri furono, poi, fatte condizioni speciali; pasti eccezionali, gli furono forniti libri e sigarette.

— Facevo una vita da castellano — dice il Tison — una vita da gran signore. Tutti i giorni, o il luogotenente o il capitano venivano a farmi visita; uscivo con loro, facevo dei piccoli viaggetti; una volta andammo a Magonza.

« Ecco — mi dice il tenente — come calma e tranquilla è la popolazione; si crederebbe forse che siamo in guerra? ».

Andammo a Francoforte sul Meno.

— Natale — mi disse il capitano — l'abbondanza delle provviste adunate nelle botteghe di alimentazione. Le farmacie piene, i restaurants pieni di commensali. La sera poi, andavamo al cinematografo.

« Una bella domenica, verso le una, un signore in abito borghese entra nella mia camera.

— Siete voi, il signor Tison — mi domanda.

— Sissignore.

— Venite con me. Compagno, noi potremo parlare fuori assai meglio che qui dentro.

« Sono ormai abituato a non stupirmi più di nulla, nemmeno a sentirmi trattare da camerata da un signore che non ho mai veduto. Ed esco a braccetto con lui attraverso le strade di Metz.

— Sono giunto un po' in ritardo — mi dice il compagno — stamane: ho dovuto fare questa mattina una conferenza ai miei elettori.

— Sicchè adunque — gli rispondo cortesemente — ma con chi ho l'onore di parlare?

— Con l'on. Sudekun, deputato.

— Capperi! — dissi fra me.

— Voi — ripreso il deputato — ritornerete domani in Francia.

« Non potei trattenermi dal nascondere la mia gioia. Finalmente avrei potuto ritornare nella mia patria.

— Comprendo la vostra soddisfazione — continuò Sudekun — ma deve essere tanto più grande in quanto che avete una delle missioni da compiere. Prima di partire bisogna che vi convinca che la Germania non è la nemica della Francia; la Francia è la vittima dei rossi e degli inglesi. In questa guerra, dove è stata trascinata, la Francia non trarrà alcun profitto, se è vittoriosa, e, se è battuta, è sola che pagherà tutto.

« Scandendo le parole il deputato socialista continuò:

— La Germania e la Francia sono fatte per intendersi, se la Francia volesse lasciare le mani libere alla Germania, in questo caso la vittoria le darebbe grandi compensi coloniali. E' inutile che vi dica pure che la Germania evacuerebbe le provincie francesi occupate; che il Belgio stesso sarebbe sgombrato; potrebbe anzi darsi che noi accordassimo al Belgio una indennità.

— E l'Alsazia, e la Lorena? — interrogai — ce le lascereste voi?

— Questo mai — rispose Sudekun —, siamo costretti a contare con la nostra opinione nazionale: tutto al più potremo farne una provincia autonoma.

« Facendosi sempre più insinuante e metodo nelle sue parole una convinzione che talvolta mi scosse, il deputato di Norimberga continuò:

— La Francia è cieca; la Francia deve sempre esistere; la Francia è necessaria all'equilibrio europeo. Essa è la salvaguardia della umanità. Pensate che dopo la guerra, quando finalmente sarà dissipato il grave malinteso che li divide, germanesimo da una parte e dall'altra prima ad una intesa, in seguito ad una alleanza diretta contro lo slavismo, e, anche, contro l'Inghilterra. Dite-poi ai socialisti francesi — concluse il deputato socialista — dite loro che per questa duplice bisogna abbiamo bisogno della Francia, ed, anzi, di una Francia potente.

« Entrammo in una birreria e ci lasciammo i migliori amici del mondo. L'indomani, munito di documenti belgi intestati al nome di Giovanni-Gerard, io prendevo congedo dai miei ospiti tedeschi. Doveti subire le ultime raccomandazioni.

— Il vostro viaggio deve essere breve: si tratta di fare un primo sondaggio, di sentire l'opinione pubblica e soprattutto quella socialista, di tentare di invitare alcuni socialisti a parlare con i nostri a Losanna.

« Nulla di più semplice: accomiatai e mi affrettai a lasciare la Germania.

— Non badate a spese: quanto volete?

— Quello che vorrete.

« Mi furono dati 600 franchi.

« Tale è la mia odissea — concluse il Tison. — Se il signor Sudekun desidera incontrarmi in territorio neutro io sono a intera sua disposizione... ».

**E. P.**

## Scontro ferroviario in Austria

### Un tenente morto e 52 soldati feriti

**Vienna, 4.**

Un treno viaggiatori ha avuto stamane uno scontro presso la stazione di Gerardorff, nella Bassa Austria, con un treno diretto che si era fermato. Un tenente è rimasto ucciso, due soldati sono stati gravemente feriti e trenta leggermente.

## Il Principe ereditario bulgaro all'Accademia militare

**Sofia, 4, notte.**

Il Principe Ereditario Boris è entrato all'Accademia militare recentemente istituita, e in tal segno regolarmente i corsi come ufficiale. I giornali commentano con parole di elogio questo fatto, esprimendo la loro viva soddisfazione nel vedere il futuro sovrano consacrarsi fin d'ora allo studio delle questioni militari.

**L'incontro di soldati austriaci e di soldati tedeschi**

# La guerra nella caricatura

**La tigre della guerra...**

*costringe i neri ed i bianchi ad orribili fatiche per saziarsi della fame e della sventura.*

(Dalla *London Opinion*, dis. di Bert Thomas).

**Gli arruolamenti inglesi**

— *Lasciali arruolare. La guerra va in modo eccellente.*

— *Allora è inutile!*

— *Mi sono ricredo. L'Inghilterra corre grande pericolo. Devi arruolarti!*

— *Se l'Inghilterra corre pericolo lo correrei anch'io che sono inglese. E io i pericoli li colto sempre.*

(Dal *Simplicissimus*, disegno di E. Thonn).

**La desolazione di un guerrafondaio da caffè**



Il cliente rancoroso (urlando): — *E' finita la mia fortuna politica! Io avevo l'altra sera annunciato che la guerra e il supremo bene della Patria! L'ex-presidente del Consiglio si permette di non essere del mio parere! Lo combatterò!*

Il cameriere filosofo: — *Ma non vede che nessuno l'ascolta? Finora la sua guerra non ha servito che ad allontanare i frequentatori del caffè!*

(Dis. di *Minos*).

**La volpe tedesca e l'uva franco-inglese**

— *I grappoli sono ancora acerbi!*

(Dal *Mondo*, dis. di Scheyl).

# Giornali e Riviste

Richard Bagot, il noto romanziere inglese, che nel periodo della impresa di Libia propugnò con tanta fermezza e simpatia la causa italiana, pubblica nella *Nuova Antologia* uno studio sopra la psicologia inglese e la guerra. L'autore comincia col difendere il suo Paese da due accuse infondate: l'odio contro la Germania e il desiderio di arrestare il commercio tedesco. « Non abbiamo nessun odio speciale nè contro la Germania, nè contro i tedeschi. Siamo in guerra contro di loro, non allo scopo di annientare l'impero germanico, ma per liberare l'Europa ed i tedeschi stessi dal giogo del militarismo prussiano, per liberare cioè il mondo dal dominio di una forma di civiltà, che noi ed i nostri alleati consideriamo come una civiltà perversa ed anormale e per difendere il nostro impero da un nemico il quale mira a distruggerlo ». L'Inghilterra ha accolto i tedeschi in tutti i campi dell'attività economica ed ha favorita la loro espansione. Una sola cosa non avrebbe mai tollerato: un attentato alla supremazia navale dell'impero britannico. Ma fu sempre la Germania a rifiutare le proposte inglesi, per una riduzione reciproca degli armamenti navali. Nella vita sociale inglese si osserva un grande cambiamento nelle usanze di tutte le classi, dovuto soprattutto alla abitudine dei viaggi all'estero diffusasi anche nella piccola borghesia. Fino alla vigilia della guerra l'Inghilterra presentava ad un osservatore superficiale molti segni di decadenza. Furono così che trassero in errore il Kaiser ed i suoi consiglieri. Ma i veri conoscitori della psicologia della razza inglese, come Lord Roberts o Lord Kitchener, non mai credettero che lo spirito di quella razza fosse estinto. La guerra lo ha fatto rivivere: tutte le classi sociali, strette attorno al Governo senza distinzione di partiti, risposero alla chiamata della Patria. La trascuratezza, l'amore del divertimento e dello sport invece di condurre, come i moralisti temevano ad un disastro nazionale, hanno provocato un risveglio imperiale. Sappiamo che la spada nostra non può essere mai rinfoderata finchè il militarismo prussiano e la perversa cultura sorta da quel militarismo, non siano definitivamente distrutti. « La nostra psicologia — scrive tra l'altro — per quanto bizzarra possa essere sembra inalterata. Odiamo la guerra ed odiamo più specialmente quei sistemi di furia, i quali secondo le nostre idee e quelle dei nostri alleati, rappresentano oltraggi al cristianesimo ed alla civiltà del secolo ventesimo. Dunque è con nessuno spirito di odio per i nostri nemici che siamo determinati a non fare la pace, con la Germania, fino a che tali sistemi di guerra fra Nazioni civili non siano per sempre resi impossibili ». Il Bagot conclude col ricordare che la guerra ha risuscitato la poesia in Inghilterra. Ma confrontandola con il famoso *Inno all'odio*, che tanto furore ha fatto in Germania, troveremo tutta la vasta differenza che esiste fra lo spirito anglo-sassone e quello germanico.

***

Abbiamo già dato in una corrispondenza del nostro collaboratore politico on. Ciriani la fisionomia politica e diplomatica di quel famoso conte Mensdorff che era da consigli ed intemerate all'Italia e che quando fu a Roma si conquistò, in breve, le più cordiali antipatie e si fece conoscere come un inevitabile *gaffeur*. Gustavo Nesti ricorda sulla *Nazione* due aneddoti significanti. Allorchè fu ricevuto per la presentazione delle credenziali dal Re, che da pochissimo tempo era salito sul trono, Vittorio Emanuele III non solo lo accolse colla più grande cordialità, ma, trattandosi del rappresentante di un Sovrano a lui legato da intima amicizia, e di un grande Paese per tradizione amico dell'Italia, credette di parlargli a cuore aperto di argomenti delicatissimi della politica internazionale. Era naturale che il suo imperatore fosse informato della conversazione, ma c'è chi dice che essa fosse subito conosciuta anche da qualche altro! A Milano, durante l'inaugurazione solenne dell'Esposizione internazionale del Sempione, il Nesti è stato testimonio di un altro spiacevole incidente. Alla cerimonia, alla quale assisteva il Re d'Italia, era stato invitato il Corpo diplomatico, che intervenne in uniforme. Non erano invece in uniforme i ministri, perchè Pantano, allora ministro di Agricoltura, non volle mettersela, credendo così di rendere l'ultimo omaggio al suo passato... repubblicano. In alta tenuta erano i pompieri di Parigi. All'atto inaugurale quel caro Monis, inferocito, inveì il conte Francesco Guicciardini, ministro degli Esteri, con queste coniei parole: « *Comment?... les pompiers et le Corp diplomatique en uniforme?... Et les autres? A la prochaine fois on ne retiraponie!* ». Non c'è dubbio che nel fatto l'ambasciatore germanico potesse avere ragione: ma era quella l'ora di una tale scenata? Il conte Guicciardini, grande gentiluomo di stampo fiorentino, non degnò rispondere. Il conte Vasconcellos, ambasciatore del Re di Spagna, sorse di calmare il bollente Achille Monis, che durante la cerimonia mantenne un cipiglio da can mastino alla catena. Il Re mostrò di non accorgersi dell'incidente.

***

I grandi uomini se spesso sono appassionati per il giuoco, generalmente, servo la *Lombardia*, sono giuocatori mediocrissimi. Napoleone I e Wellington amavano molto i giuochi a carte, ma come giuocatori valevano poco. Un giuocatore arrabbiato fu il Blucher, il generale prussiano che divise con Wellington la gloria di aver sconfitto Napoleone a Waterloo. Egli puntava delle somme cospicue, e quando perdeva diventava furibondo. Altro appassionato del giuoco fu il famoso oratore inglese Fox. A venticinque anni aveva perduto, un po' al tappeto verde, un po' scommettendo sulle corse dei cavalli, tre milioni di lire. L'artista Rowlandson una volta rimase seduto al tavolino verde per trentasei ore consecutive, giuocando sempre. Fu superato dal famoso avventuriero Casanova, il quale vinse una partita a carte durata quarantadue ore. Sulla fine del secolo XVIII la passione del giuoco imperversava in Inghilterra. Il famoso Brummel in una sola partita guadagnò 230 mila lire al banchiere Drummond. Un allevatore di cavalli, il colonnello Mellish, giuocò una partita che gli costò un milione di lire. Dinanzi a tali cifre non fa più meraviglia sapere che la duchessa di Devonshire, sul principio del secolo XIX, perdette al giuoco oltre quattro milioni di lire. Fra gli attuali Sovrani, Guglielmo II è uno di quelli che, in tempo di pace, sedeva volentieri davanti al tavolino da giuoco, coi vecchi generali, professori e banchieri. Talora era onorato dell'invito un israelita, di cui Guglielmo era molto amico, tanto che gli dava del tu. Nel mezzo della tavola troneggiava il boccale della birra; nessun domestico serviva: anche il Kaiser si versava da sè il biondo liquido spumoso. E giuocavano da veri e buoni compagni, badando alle carte, non all'etichetta, cercando di guadagnare, non risparmiandosi rimproveri quando uno aveva giuocato male: tanto poco curavano le espressioni, che l'israelita, avendo una sera perduto circa venti marchi guadagnati dall'Imperatore, si lasciò scappare di bocca un parente: « Son cascato in un covo di ladri! ». Motivo per cui l'Imperatore prese quel pezzo da venti marchi, ne fece una magnifica spilla, la regalò al perditore.

***

C'è della gente che, per far ridere, scrupa molto tempo: o spesso fa piangere o fa fremere. Ci sono *pochades* più noiose di un trattato di mineralogia, giuochi di destrezza che fanno dormire come pillole d'oppio, caricature più « tristi » di una corona funeraria, canzonette più melanconiche di un discorso sul bilancio di un'Opera pia, *complets* equivoci, saporiti ed eccitanti come una rapa. Gli autori di questa roba dovrebbero essere puniti, perchè la risata sana — diceva Lorenzo Sterne — è una perla rara. E Sterne se ne intendeva! A questo proposito ricordiamo un aneddoto rievocato da *Minerva*. Un giocoliere fece una sera, innanzi al Re di Francia Luigi XIV ed alla sua Corte, la seguente prova. Piantò in terra alla sua dei troni un piccolo palo dell'altezza di un metro, o poco più, sulla sommità del quale stava un uovo di grandezza ordinaria, con la cima in su. Prese quindi un filo fra il pollice e l'indice, e, passando di gran corsa innanzi al palo, riuscì ad infilzare il filo nella cima, come si era proposto. Compiuto il giuoco, il Re lo chiamò al suo cospetto: « Quanto tempo — chiese il Re — avete impiegato ad acquistare tanta destrezza? ». « Dieci anni, Sire! ». « Ebbene — disse il Re, volgendosi ai servi — dategli dieci marenghi, perchè ha speso tanto inutilmente dieci anni della sua vita ».

# A proposito

## di una carriera spezzata

Un ufficiale di artiglieria a riposo, il signor Cav. Carlo Fattori, dimorante a Milano, via Francesco Nullo, 11, mentre recentemente:

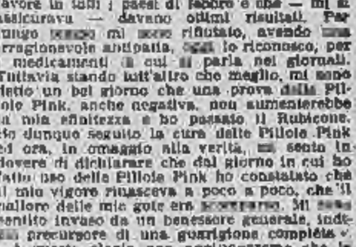
« Durante il mio servizio militare nelle nostre isole della Maddalena e di Caprera, ho contratto le febbri. Gli attacchi erano così frequenti che ben presto mi vidi ridotto a uno stato di salute pietoso, malgrado le cure ed i medicamenti in voga contro questa terribile malattia. Completamente anemico, affranto, mi son visto, con grande rincrescimento, nella incapacità assoluta di continuare le mie funzioni ed ho dovuto chiedere il mio congedo definitivo. Rientrato nella vita civile, ho continuato a curarmi senza successo. Molte volte mi era stato dato il consiglio di provare le Pillole Pink, che erano — mi si diceva — in gran favore in tali paesi di febbre e che — mi si assicurava — davano ottimi risultati. Per lungo tempo mi sono rifiutato, avendo una irragionevole antipatia, ogni lo riconosco, per i medicamenti di cui si parla nei giornali. Tuttavia stando tutt'altro che meglio, mi sono detto un bel giorno che una prova delle Pillole Pink, anche negativa, non aumenterebbe la mia sfinitezza e ho passato il Rubicone. Ho dunque seguito la cura delle Pillole Pink ed ora, in omaggio alla verità, mi sento in dovere di dichiarare che dal giorno in cui ho fatto uso delle Pillole Pink ho constatato che il mio vigore rinasceva a poco a poco, che il pallore delle mie gote era scomparso. Mi sono sentito invaso da un benessere generale, indizio precursore di una guarigione completa ».

A questo elogio non aggiungeremo che la seguente riflessione. Non si può dire da quando si parla nei giornali delle Pillole Pink lo si faccia per tesserne un elogio immeritato. Ogni volta che si è parlato delle Pillole Pink nei giornali lo si è fatto in occasione di una guarigione e si sono indicati il nome, l'indirizzo e il più delle volte si è dato il ritratto della persona guarita. Non si può agire più apertamente e mettere il pubblico meglio in grado di controllare ciò che si afferma.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, 6, via Aristide, Milano: L. 3.50 la scatola, L. 18 la sei scatole, franco.







Gigetto
non progredisce a scuola

Povero piccino, la sua vista è così debole, che non discerne gl'insegnamenti sulla lavagna. Invece di improverarlo, fatelo visitare nel nostro Gabinetto Diottrico, ove un Medico Specialista, già Assistente presso la Clinica Oculistica della R. Università di Torino, gli prescriverà gratuitamente gli occhiali adatti. 746

Grandi Magazzini Ottica
Obertalli & Marcolin Succ. A. Ambrosio
TORINO - Via S. Tarsia, 0, Angolo Piazza S. Carlo

CONTRO LA STITICHEZZA
abituale e sue conseguenze, emorroidi, emicranie, catarri intestinali e della stomaco, gastriti, enteriti, autointossicazioni, enterocolite, appendicite, nevrastenie ed insonnie intestinali, coliche, malattie di fegato, congestioni cerebrali usate le inoffensive pillole
Frerichs-Maldifassi
da anni di successo. Non indeboliscono, non irritano gli organi digestivi, non danno dolori viscerali.
ATTENTI — Per avere il prodotto originale e non incorrere nelle numerose imitazioni e sostituzioni esigendo la vera 366
FRERICHS-MALDIFASSI
esigendo la marca di fabbrica Bambino nascente colla firma in rosso Enrico Emanuele.
Rifiutare le imitazioni
Boccetta L. 2,50, per posta L. 2,70

CONTRO LE EMICRANIE
Nevralgie, Reumatismi, Mal di Denti e d'Orecchie, usate il
Pirsol-Cattaneo
Effetto pronto, non disturba il cuore — L. 1,25 — per posta L. 1,50
TORINO — Farmacia Bonlacqua - Schiapparelli - Torta, via Po - Tarizzo.

Torino, 1913 - Tip. FRABATI & C.

## L'offerta del Papa al Patronato "Regina Elena,, per gli orfani del terremoto

**Roma, 4, notte.**

Con decreto datato da Avezzano, 3 corr., il regio commissario civile comm. Dezza ha costituito alle sue dirette dipendenze e sotto la presidenza del cav. Pio, chiamando a farne parte due rappresentanti dell'Associazione del Mezzogiorno, il dottor Malvezzi ed il conte Sforza Guardi, e tutte le maggiori Autorità del circondario. Tale Comitato ha lo scopo di fornire ai Comitati di soccorso che le richiedessero tutte le informazioni opportune, affinchè più efficace ed ordinato possa svolgersi il lavoro di aiuto. Da ieri ad Avezzano fu cominciato a funzionare la luce elettrica.

Oggi ha avuto luogo a Roma la seconda passeggiata di beneficenza pro danneggiati dal terremoto. Squadre di signorine e di studenti hanno preso posto sui carri ed hanno percorso i vari quartieri. Il popolo di Roma ha risposto con rinnovato slancio all'appello alla carità. Nel pomeriggio la questua si è protratta fino a tardi.

Il Papa — dice il *Giornale d'Italia* — ha posto a disposizione del Patronato «Regina Elena» i locali ed il personale di assistenza per un numero indeterminato di orfani del terremoto. Si dice che Benedetto XV ha proposito di dare eventuale ricetto a questi derelitti in una parte della villa papale di Castel Gandolfo.

Il cardinale Gaetano De Lai, vescovo suburbicario di Sabina, ha diretto un'interessante lettera-pastorale al clero ed al popolo colpiti dall'immane disastro del terremoto che ha desolato la Marsica, la Valle del Liri e gran parte della Sabina. L'illustre prelato rileva il quadro luttuoso prodotto dalla sventura in molte delle terre affidate alle sue cure, specialmente a Monterotondo, « che piange tre vittime sepolte sotto le rovine dell'antica torre ed altre due morte in conseguenza della catastrofe, un quarto delle case pericolanti, una delle due chiese pericolanti così da richiedere forse la sua demolizione ». E, dopo aver inculcato l'erazione ai suoi diocesani, commenta il testo della preghiera per la pace dettata dal Santo Padre, aggiungendo le norme con cui vuole che domenica prossima quell'atto solenne di religione e di fede sia compiuto. « A questo, però, — scrive il cardinale, — si unisca le speciali nostre condizioni, io si prega di aggiungere anche un atto di carità. Durante il giorno alla porta della chiesa, dove si farà l'esposizione del Sacramento, vi sarà una persona incaricata di raccogliere gli oboli della vostra carità per riparare ai danni del terremoto specialmente per i più poveri della nostra diocesi, e per il restauro della chiesa parrocchiale ».

## La sottoscrizione a Milano ha raggiunto 750.000 lire

**Milano, 4, notte.**

La pubblica sottoscrizione a favore dei danneggiati dal terremoto ha raggiunto il mezzo milione. Non sono compresi in questa somma le 150 mila lire della Cassa di Risparmio, le 50 mila del Comune, le 25 mila della Provincia e le 45 mila della Diocesi. La sottoscrizione prosegue con non rallentato slancio.

## Disposizioni "diplomatiche,, per la cerimonia "pro pace,,

### Il Conclave del "Papa nero,,

**Roma, 4, notte.**

Ecco come si svolgerà, domenica prossima, nella Basilica Vaticana, la cerimonia per la pace, indetta da Benedetto XV. Il Papa, come ha già annunziato nella sua allocuzione ai Cardinali, nel Concistoro del 22 u. s., assisterà alla funzione, unitamente al Sacro Collegio. A tale proposito, l'*Osservatore Romano* osserva:

« Non essendo questa una solenne funzione pontificia, ma bensì una funzione estraordinaria, alla quale interverrà il Sommo Pontefice, per pregare con tutti i fedeli, quantunque il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede e il Gran Maestro ed i componenti l'Ordine Gerosolimitano, i membri del patriziato e della nobiltà romana, abbiano avuto notizia della funzione stessa, pur tuttavia ben mandandosi ad essi uno speciale invito, ad evitare qualunque inconveniente, si provvengono anco i Diplomatici suddetti, il Gran Maestro e i componenti l'Ordine Gerosolimitano, quanto i signori del patriziato e della nobiltà, che volessero assistervi, che potranno ritirare i biglietti di invito presso il Maggiordomo del Vaticano. Il Papa assisterà alla funzione, discendendo nella Basilica per la Cappella del Sacramento e da questa si recherà al faldistorio, dinnanzi alla Confessione, dove nel riguardo prenderanno posto, a destra, il Sacro Collegio, gli Arcivescovi e i Vescovi, a sinistra, il Corpo diplomatico e la nobiltà romana. A destra: dietro il Sacro Collegio, prenderanno posto i religiosi, il Seminario, gli Istituti maschili, che avranno ingresso dalla porta di Santa Maria; a sinistra, dietro il Corpo diplomatico e la nobiltà: prenderanno posto i vari Monasteri, gli Istituti femminili, che avranno ingresso dalla porta della Sacrestia. La navata centrale, fino all'altezza della statua di San Pietro, è riservata al pubblico, che vi accederà dai cancelli della Basilica.

Stante lo spazio riservato al pubblico, stante la natura della funzione espiatoria, che sarà contemporaneamente celebrata in tutte le Parrocchie e chiese, per conseguenza dell'intervento di Sua Santità, in forma privata, il numero dei biglietti sarà limitato.

Presso il Collegio germanico-austriaco si sono riuniti i maggiorenti della Compagnia di Gesù, per procedere alla nomina del nuovo Generale, la sostituzione di Padre Verna, morto sei mesi or sono. All'elezione si deve procedere, come stabiliscono gli Statuti della Compagnia, a sei mesi dalla morte. Il padre Fiore, Vicario della Compagnia, è stato ricevuto unitamente ad altre sei persone dal Papa, il quale si è informato del procedimento della elezione. La nomina vi sarà fra qualche giorno.

## Due aiutanti di campo dello Zar in missione dal Papa?

**Roma, 4, notte.**

Questa mattina Benedetto XV ha ricevuto in udienza il maggior generale Principe Youssoupoff e il conte Sommerkoll Elstorn, generali appartenenti alla Casa militare dell'Imperatore di Russia. Alcuni vorrebbero attribuire a questa visita una speciale carattere supponendosi che i generali abbiano avuto qualche speciale incarico dal proprio Imperatore. In Vaticano però si mantiene su ciò il più assoluto riserbo.

## La situazione in Libia e la nomina del gen. Tassoni a nuovo Governatore della Tripolitania

**Roma, 4, notte.**

Il generale Tassoni, dal quale è imminente l'annunzio ufficiale della nomina a Governatore della Tripolitania, ha avuto parecchie conferenze col Ministro delle Colonie, riguardanti la situazione in Libia. Intorno a tale situazione, la *Tribuna* pubblica le seguenti informazioni.

« La situazione nella Libia occidentale non è affatto preoccupante. Ciò non esclude che difficoltà varie, sia pure di secondo ordine, siano sorte e siano di giorno in giorno aumentate dinanzi all'opera del generale Druetti, il quale, giungendo nuovo a Tripoli, nel momento in cui, per la guerra santa proclamata dalla Turchia, ogni più minimo inconveniente di ribellione assumeva un carattere di *refléssion* per una lotta contro di noi, era portato a valutare in maniera preoccupante il corso dei nuovi avvenimenti. Il pericolo maggiore per la tranquillità di quel territorio sta nell'atteggiamento dei Senussi, atteggiamento a noi ostile, che, ultimamente, dopo ripetute proclamazione della guerra santa da parte della Turchia, ne intensificano la sua azione, e i cui effetti abbiamo subito visto colla ribellione nel Fezzan, nel territorio fra il Fezzan e il Gebel, dove il movimento religioso senussista si è interessato di un movimento politico-militare promosso dallo sceicco El Barunì. Questo movimento stesso non ha mai superato il Gebel e nessun segno mostra che ciò possa avvenire. I nostri presidi al di là di questa catena sono stati richiamati e sono ricentrati a Tripoli, e sono sulla via per arrivare. Tutto il resto della Cirenaica è tranquillo, tranquilla la grande pianura, come è tranquilla tanto la zona ad est di Tripoli, comprese il territorio da Misurata a Sirten, come quello a ovest del territorio di Zuara al confine tunisino, sono così tranquille e non paiono suscettibili di alcuna turbare tutte le zone in cui si esplica la nostra attività agricola e commerciale, le cui popolazioni sono in rapporti di affari e di interessi nelle piazze di Tripoli, Misurata, Sirten, Zuara, le quali hanno esperimentato e apprezzato il beneficio e la sicurezza del regime italiano, che non vorrebbero certamente mutare coll'incertezza della ribellione ». Così conclude la *Tribuna*, — l'arrivo del generale Tassoni, il quale ha una grande energia e una esperimentata avvedutezza, non potrà che rafforzare la fiducia degli indigeni a restare tranquilli sotto la salvaguardia della nostra Autorità e delle numerose truppe, che affidano in maniera definitiva il paese e quanti hanno interesse la Colonia sulla sicurezza del territorio italiano ».

La nomina del generale Tassoni a Governatore della Tripolitania è commentata favorevolmente dall'*Idea Nazionale*, nel senso che dimostra che l'assetto della Colonia italiana del Nord-Africa non è ancora definitivo. Dopo aver notato che prima venne annunciata che la nomina del generale Tassoni era definitiva, mentre ora si pubblica che essa è temporanea, l'*Idea Nazionale* soggiunge:

« La sostituzione del generale Druetti conferma che noi non abbiamo costituito ancora un governo in Tripolitania e ciò è tanto vero che dalla guerra in poi la permanenza di ciascun Governatore è stata sempre più breve. Si annuncia già da qualcuno che quella del generale Tassoni debba essere brevissima. Noi, questo, — conclude il giornale nazionalista, — non vogliamo credere per il bene della nostra Colonia e per la buona fama dei nostri generali che già da un certo tempo in qua sono mandati tranquillamente a scuparsi in Libia ».

## I risultati dell'inchiesta sul fondo dell'emigrazione

**Roma, 4, sera.**

Il Comitato parlamentare per la vigilanza sul fondo dell'emigrazione ha ultimato l'inchiesta che fu domandata dal Commissario generale conte Gallina, in seguito ai noti attacchi fatti da qualche giornale. Nella seduta di ieri del Comitato è stata data lettura della relazione che oggi sarà discussa e sarà approvata. In essa si rende ampio conto delle indagini raccolte e dei risultati ottenuti.

A quanto si mormora, l'inchiesta non constata nessun fatto di carattere indelicato. Circa l'accusa elevata contro un funzionario che avrebbe corredato un ricorso al Consiglio di Stato con documenti alterati, essa è risultata del tutto insussistente, essendo rimasto assodato che solo un atto aveva una data modificata, modificazione che era stata legittimata dalla Corte dei Conti. Sulla gestione del Commissariato la relazione non constata fatti specifici, ed osserva che l'amministrazione può aver peccato di qualche favoritismo che non avrebbe però portato danno all'ufficio. La relazione osserva pure che una serie di inconvenienti si verificano per il fatto che troppo sovente si mutano funzionari appena essi si siano resi padroni dell'andamento dei varii servizi.

Il Ministro degli Esteri dovrà decidere a suo tempo in merito anche per i funzionari che furono addetti come presunti responsabili.

## Mutui a Comuni

**Roma, 4, notte.**

Con RR. Decreti firmati stamane sono stati concessi mutui ai seguenti Comuni: a) per edificio scolastico: Besnate (Milano) L. 51.000; Ca dè Stefani (Cremona) L. 71.500; Carmagnola (Torino), L. 21.000; Cittadella (Padova) L. 38.200; Como L. 135.500; Desenzano sul Lago (Brescia) L. 210.000; Felino (Parma) lire 44.000; Mirandola (Modena) L. 27.000; Nocete (Parma) L. 44.000; Rostiglione (Genova) lire 10.000; Zoldo Alto (Belluno) L. 17.400; Torre de Busi (Bergamo) L. 9.500; Caorso (Piacenza) L. 32.500 — b) per opere diverse: Affaitanello (Brescia) L. 20.000 (Cimitero); Costa di Rovigo (Rovigo) L. 40.000 (id.); Moriagliano (Udine) L. 27.000 (Mutatoio); Quingentola (Mantova) L. 22.000 (Cimitero); Villa Bartolomea (Verona) L. 52.000 (id.); Pordenone (Udine) L. 37.000 (Mattatoio).

## Crollo di una scuola

**Lugo, 4.**

In seguito a una violenta tempesta, la scuola di San Juan de Tirimo, occupata da trenta ragazzi, è crollata. Un fanciullo è rimasto ucciso e parecchi sono rimasti feriti.

# REATI E PENE

## La giornata di ieri in Tribunale

*(Tribunale Penale di Torino)*

**Rispetta tuo padre e tua madre! — La gazza ladra — L'ospite ingrato — Una curiosa ricerca — Mariti che ruzzolano troppo.**

Dopo avere applicata l'amnistia a beneficio di quattro minorenni, che avevano rubato in un vigneto, sui colli astigiani, dodici chilogrammi di uva, i giudici della VI Sezione si occuparono del processo contro l'operaio ventiduenne Carlo Lucchia. Il padre di costui, vecchio, sordo, inabilecio, si presentava in Tribunale, per confermare l'accusa gravissima contro il figlio suo, di maltrattamenti e di violenze inaudite; ma la sua prima parola, bagnata per la viva e profonda commozione, non fu di vendetta e di esecrazione, ma fu di rassegnato perdono. Da parecchio tempo il Lucchia, dato alla crapula e all'ozio, tormentava ed angariava la sua famiglia per avere denaro, al fine di potersi dare allegramente spasso. Di qualche rifiuto dei parenti ad accondiscendere alle sue pretese, si incollerì e si azzuffò. La sera del 3 al 4 gennaio, ritornato a casa, calmo il vino, bestemmiando sconciamente, entrò nella stanza dove i suoi genitori dormivano, e senza proferire parola, scagliatosi sul padre, la afferrò per il collo, quasi volesse strangolarlo. La madre, balzata dal letto, si mise a gridare, scongiurando il figlio a non commettere tanta infamia. « Parcuoti piuttosto me, — supplicava la povera donna, — ma risparmia questo tuo povero vecchio: rispetta tuo padre! ». Solo all'accorrere delle sorelle, che si posero a gridare al soccorso, così che tutto il vicinato fu presto a rumore, il Lucchia si decise ad abbandonare la sua vittima e si accovacciò in un canto, come una bestia feroce in agguato.

Tanta scelleratà rappresaglia era stata la conseguenza del rifiuto del padre ad oltre mantenere il Lucchia, il quale non si decideva ad alcun lavoro proficuo. Simili scenate, sebbene meno gravi, erano già avvenute altre volte, ed i genitori erano stati dal Lucchia fatti oggetto di ingiurie e di minaccie e anche qualche volta — pare — di percosse. Quella volta, riaspettosi dall'Autorità di Pubblica Sicurezza il delittuoso e malvagio contegno del Lucchia, questi fu tratto in arresto dai carabinieri di Chieri, dove abita, e tratto in carcere. Fu istruito quindi contro di lui processo per maltrattamenti. E già pregiudicato per reati di lesioni. La povera famiglivola comparve ieri in Tribunale a narrare in parte ed in parte a nascondere gli spaventi e le torture provate per la malvagità del pessimo figliuolo: il padre, come dicemmo, lo perdonò, ma a condizione che fosse allontanato dalla casa paterna: il Tribunale lo condannava a 14 mesi di reclusione.

Difesa avv. C. A. Damiani.

In una querela al Procuratore del Re, il signor Alessandro Cortese narrava che una sua giovane commessa, certa Caterina Cavassi, per perversa e pertinace infatuazione di una donna anziana, Agnese Quattrocolo, che soleva frequentare il suo negozio, si era in luogo pericolo di tempo approntata a poco a poco a una discreta somma di denaro, che aveva rubato dal cassetto del banco. Risultato vero il fatto, in seguito alle confessioni della ragazza, l'Autorità competente rinviò la Quattrocolo e la Cavassa al giudizio del Tribunale, il quale, mentre a quest'ultima applicava il beneficio dell'amnistia, condannava la vecchia a 5 mesi e 25 giorni di reclusione, condizionalmente e con la non iscrizione della sentenza nel Casellario Penale.

Difensori: avvocati Goggi e Garrone.

Con molti altri immigrati, nell'agosto dell'anno scorso, era pure giunto dalla Francia certo Felice Ramella, il quale domandò ed ottenne ospitalità presso la signora Teresa Trotti, vedova di un suo cognato, ad abitante in via Porta Palatina. E l'ospitalità si svolse con la maggior serenità e cordialità, fino al giorno nel quale, allontanatasi da casa la signora Trotti e il Ramella forzava il cassetto di un canterano, dove sapeva che erano custoditi dei gioielli, ne infilzava qualcuno, approfittando anche di poche lire lì trovate e poi fuggiva.

Il contumace fu condannato a sei mesi di reclusione.

Pres.: cav. Montalenti; P. M.: avv. Volpe; canc.: Carrara.

Iniziato per una più matura istruttoria il processo contro tre giovanotti della Barriera di Milano accusati di avere rapinato una notte in via Volpiano un operaio, rubandogli il portafoglio contenente 120 lire, dinanzi ai giudici della V Sezione del Tribunale si svolse un non breve processo per un singolare tipo di truffa.

Un certo Andrea Ronco si era ferito ad una mano nel chiudere lo sportello di un vagone ferroviario. Egli volle trarre partito dalla sua non grave disgrazia — così narrava l'accusa — e pensando che la sua ditta era assicurata ad una Società pel risarcimento dei danni agli infortunati, si propose di mettere a profitto questa circostanza, non credendo di far danno alcuno alla sua ditta. E narrò così al medico che l'aveva visitato e curato per la lieve lesione alla mano, che questa ferita si era procurata sul lavoro. Mentre un compagno gli lanciava dei blocchi di calce, ch'egli doveva cogliere a volo, uno di quelli scivolò e così male la mano da schiacciargli il dito. Questo racconto confermava il compagno di lavoro; ma, più addimestato ed insistentemente interrogato, si dimostrò così poco preciso e sicuro nella sua narrativa, che nel giudice inquirente incominciarono a sorgere gravi dubbi sull'attendibilità del racconto stesso. Di guisa che, più si stringe dappresso il Ronco con energiche e decisive domande e questi fini di smentire che la sua ferita non dovea attribuirsi ad un infortunio sul lavoro, ma ad una disgrazia casuale, sfuggita all'obbligo di qualsiasi compenso per assicurazione. Per la qual cosa bastò la confessione a far rinviare il Ronco ed il compagno al giudizio del Tribunale. Ma questi, non negando la materialità del fatto, disse non ricontrarsi in esso i mezzi idonei per concretare un reato di truffa ed il Ronco col suo collega furono assolti.

Pres.: Avesani; P. M.: Cavaliere; Dif.: avv. Rossi e Pavesio; canc.: De Caroli.

Nell'inverno dell'anno scorso spartivano con singolare frequenza dal piano di caricamento della stazione di Porta Nuova delle botti già depositate per la spedizione. Un'accurata sorveglianza riuscì a scoprire uno strano traffico delittuoso. Non infrequentemente accadeva che dei barili momentaneamente abbandonati... cambiassero... connotati, fossero contrassegnati con altre iniziali o spediti da ignoti ad indirizzi ben diversi da quelli voluti dai veri speditori. Questi quando tornavano per fare la spedizione, trovavano che i barili... erano già... spontaneamente e sollecitamente partiti.

Così accadde il 21 marzo 1914 al signor Leandro Bonomi. Fortuna volle però che quegli giungesse ancora in tempo per scoprire sul piano di caricamento le sue botti, sebbene contraffatte e contrassegnate con nuove iniziali e nuovi indirizzi. Avviata una minuziosa indagine, si scoprì che i barili erano stati spediti da certo Canuto, a mezzo di Colombatto Paolo, al signor Crovella di Brancò. Il Canuto protestò la sua innocenza. Si disse egli stesso vittima di uno stesso truccò e d'un identico furto. Essendosene lagnato col Colombatto, questi che era suo debitore, si era offerto di fargli avere delle botti in compenso del suo debito e di quelle rubategli. Canuto accettò, ed un bel giorno infatti il Colombatto gli disse che avevagli spedito i barili all'indirizzo che il Canuto stesso gli aveva dato. Colombatto a sua volta si discolpò dicendo che aveva dato incarico della spedizione ad un suo amico, che forse si era appropriato delle botti del signor Leandro Bonomi, con intento di lucro delittuoso. Insomma avvenne in questa causa quello che doveva avvenire: un giuoco a scaricabarili. Ma il giuoco parve legittimo al Tribunale, che fece buon viso alle dichiarazioni degli imputati, ritenendole credibili e così mandava assolti tanto il Canuto che il Colombatto dalla grave imputazione.

Dif.: avv. Pavesio.

## L'assoluzione di due soldati imputati di rapina

**Ozasa, 4, notte.**

Un processo interessantissimo è stato oggi discusso davanti al nostro Tribunale. A mezzanotte del 27 al 28 agosto dell'anno scorso, certo Rossi Giovanni, mannovale, uscì alquanto brillo da una trattoria in compagnia di due soldati. Egli narrò che era stato da questi circuito e condotto nelle vicinanze di Borgo Nuovo, ove i due soldati dopo averlo ingannato del portafogli contenente circa un centinaio di lire, lo avevano percosso facendolo ruzzolare da una scarpata. Il Rossi non aveva riconosciuti i due militari e non fu neanche in grado di stabilire a quale arma appartenessero. Dopo il fatto, si recò in piazza Virgilio, ove venne soccorso e svegliato poi dalla guardia notturna Draperi, a cui il Rossi narrò l'accaduto. La notte stessa venne arrestato una nota pericolosa, certa Marchetti Giuseppina, detta « Pinota dei soul » come contravventrice all'ammonizione. Costei, interrogata, narrò una lunga storia facendo cadere gravi indizi di responsabilità della rapina sull'alpino Roggia Matteo e sul caporale Boggetti Giovanni, entrambi di Chivasso. Presentati al derubato, questi non potè riconoscere in essi gli autori della rapina. Nuovamente interrogata dalla pubblica sicurezza, la Marchetti modificò il suo racconto nella parte sostanziale, pur mantenendo l'accusa contro il Boggetti e contro il Roggia; ma quest'ultimo potè provare l'alibi e fu prosciolto in istruttoria. Però, siccome il derubato sempre aveva accennato a due soldati, parve di poter stabilire in modo sufficiente la colpevolezza nei riguardi di certo Driolo Costoforo, di Bra, di anni 20, allora soldato di artiglieria. Il Roggia e il Driolo comparvero perciò come imputati di correità in rapina. Solo il Roggia si presentò all'udienza difendendosi vivacemente. Tutto il processo fu impostato sulla deposizione della Marchetti. Essa mise in evidenza episodi di salti di sbarra di ragazze ospitate per due giorni nel quartiere e altri episodi piccantissimi. La deposizione della Marchetti fu però impugnata dalla difesa. In seguito a ciò il Tribunale emanava una sentenza con cui, non essendosi potuto raccogliere a carico dei due soldati altre prove oltre a quella della Marchetti, mandava assolti i due imputati per insufficienza di prove.

## Un incidente tra avvocati al processo contro l'"apache,, parigino

**Genova, 4, notte.**

Per il processo dell'apache Costa non si è avuto oggi la seduta antimeridiana. Nella seduta pomeridiana ha parlato l'avv. di Parte Civile Mario Novaro, che si è ripromesso di intrattenersi nell'esame della causa, sostenendo l'assoluta responsabilità dell'imputato. Ad un certo punto dell'arringa accadde un vivacissimo incidente coll'avv. Borzone, della difesa, subito represso dal presidente. Domani parlerà l'altro difensore del Costa, l'avv. Piero Opessi, e probabilmente si avrà nella sera la sentenza.

## Graziato dopo 37 anni di carcere

**Roma, 4, mattino.**

A Sassari è stato graziato, dopo 37 anni di carcere, il recluso Pasquale Anfieri, d'anni 60, che nel 1878 venne dalle Assise di Avellino condannato alla pena di morte per aver ucciso un guardaboschi. La pena di morte gli venne immutata con l'ergastolo, ed infine, in seguito alla sua buona condotta, l'Anfieri, dopo 37 anni, è stato graziato. Egli è partito per Santa Paolina, provincia di Avellino, suo paese natio.

## Schiaffeggia chi l'aveva accusato di spionaggio

**Firenze, 4, notte.**

Oggi, alle ore 11 e tre quarti, in piazza San Marco il signor Raoul Paterai, arrestato tempo fa, come è noto, a San Giorgio di Nogaro, incontratosi coll'avv. Alessandro Alessandri, che l'aveva accusato di spionaggio, mandando la notizia ai giornali, gli chiese conto della pubblicazione. Avutone risposta evasiva, lasciò andare uno schiaffo all'avversario, che reagì. Ne nacque una colluttazione, che finì coll'intervento di comuni amici, che li divisero. Si crede che il fatto avrà un seguito cavalleresco.

## Nessuna revisione ai congedati per inabilità fisica

**Roma, 4, sera.**

A proposito della notizia, secondo la quale si starebbe disponendo una revisione di tutti coloro, che furono inviati in congedo assoluto per inabilità fisica e che appartengono a classi di leva ancora suscettibili di richiamo, il *Corriere d'Italia* è in grado di smentire tale notizia, che risulta assolutamente infondata. Del resto, per disposizione delle leggi sul reclutamento, le riforme possono essere soggette a revisione solo entro il periodo di due anni; perciò, trascorso tale termine, esse divengono irrevocabili, il richiamo di tali disposizioni legislativo conferma nel più ampio che in questo caso non possa verificarsi la revisione ai congedati per inabilità fisica.

— Non saprei...

Nora si era stretta nelle spalle e la signora alzò il capo a guardarla bene in faccia per la prima volta. Le sorrise subito, spontaneamente, colpita forse da quella fisionomia attraente. Ella non era punto invidiosa, essendo soddisfatta della propria bellezza oltre ogni dire. Alzò una mano a ravviare i capelli di Nora, con un gesto confidenziale quasi affettuoso e le domandò:

— Perchè non si pettina meglio? Che biondo splendido!...

Nora strinse intenzionalmente con quella facilità a commuoversi degli esseri abbandonati quando odono un'espressione di simpatia che sentono sincera. Gli occhi le si annebbiarono di pianto.

— Carina!... — esclamò la signora teneramente. — Ha qualcosa? Un dispiacere? Una pena d'amore?

Evidentemente per lei non vi se potevano essere altre.

— No so, signora...

E Nora le sorrise, per rassicurarla.

— Oh carina, come mi rincresce...

Non la chiese altro, seguitò a sorridere, la carezzò ancora sui capelli, le disse di andare a casa sua, ma proprio di sicuro, che avrebbe trovato in lei un'amica sincera e devota.

Un'amica! Che calore nelle vene, che improvvisa dolcezza nel cuore, che impeto di speranze rinnovate a quei passaleri. Ella non ne aveva avute mai e da un pezzo si era abituata a non sperarne più. Non poteva chiamare amiche le ragazze che le erano state compagne alla scuola di recitazione o in casa della signora Clelia. Ell'aveva sempre sentito ed apprezzato la bontà vera e schietta di Nina o di Flora, ma non si era mai abbandonata a loro per una profonda diffidenza del loro cuore di vagabonde nate, pronte all'amore ma pronte all'oblio. Potevano in quel cuore sbocciare ogni sorta di buoni e generosi sentimenti, ma l'amicizia non vi metteva radice. E poi ella non poteva accettare in blocco il buono e il cattivo della loro indole: certe grossolanità avrebbero sempre ripugnato alla sua natura delicata, in cui la nausea degli istinti era come una fiamma che nulla riesce a spegnere.

L'attrazione improvvisa che provava per la piccola signora egoista e frivola era inesplicabile a Nora stessa. Ma alla sentiva che perfino quell'egoismo e quella vanità le ispiravano un sentimento di tenerezza, come sanno ispirarlo i capricci di certi bimbi fortunati di cui ogni piacere, ogni noia è una seduzione. La sola carezza ch'ella le aveva fatto sui capelli era stata così naturale di bontà inconsapevole, che Nora ne aveva sentito la grazia scorre fin nell'anima. Qualcosa si era sconvolto in lei a quell'offerta d'amicizia; una viva e profonda commozione premeva e cercava di uscire e di traboccare dal suo cuore che si induriva nell'umiliazione, e si chiudeva nella solitudine.

(Continua).

## Le importanti scoperte archeologiche del principe Ruspoli

**Roma, 4, notte.**

La *Tribuna* dice che, dopo vari mesi di studi e di ricerche, il principe Ruspoli ha scoperto una dozzina di tombe etrusche, in località « La Cupa ». Ad eccezione di una, tutte furono manomesse e usate dai Romani, interessantissime le antichità, che vi sono state trovate e sopra tutto magnifici i vasi etruschi e uno splendido scudo di bronzo, finemente cesellato. Ora, le tombe scoperte, munite di cancellata in ferro, sono allacciate da una strada appositamente fatta costruire dal principe Ruspoli, che è un appassionato archeologo. Gli scavi continuano e non è improbabile che si trovi qualche serie di tombe a pozzetto, essendosi già rinvenuto un coperchio.

## Il nuovo ispettore dei Monumenti del Circondario di Varallo

**Roma, 4, notte.**

Il Re ha firmato, su proposta del ministro della Pubblica Istruzione, il decreto col quale si conferma per un triennio a regio ispettore onorario per i monumenti del circondario di Varallo il cav. Pietro Galloni.

Guardate ciò che fa l'Odol

L'Odol fa di più che pulire ed imbellire i denti, *li preserva contro la carie*, purifica e rinfresca la cavità boccale, conserva sane le gengive e le indurisce, profuma deliziosamente l'alito.

L'Odol, solo fra tutti i dentifrici, ha una potenzialità speciale proprietà: esso impregna coi suoi elementi antisettici le minime cose della cavità boccale, liberandole per molte ore dai microbi e dai processi di fermentazione, i quali, se non vengono combattuti in tempo, distruggono i denti.

TAPPETI PERSIANI e ORIENTALI

Vendita eccezionale di tutta la merce esistente a prezzi eccezionalmente ribassati vendita a qualunque prezzo causa la crisi. Accorrete numerosi e non perdete tempo se volete fare dei buoni acquisti in Galleria Subalpina - Torino

Bagni di Salsomaggiore per Malattie delle Donne, del Sangue e dei Nervi

Via Campana, 3 (ang. via Nizza) - Telef. 87-91

Strade Ferrate Parigi - Lione - Mediterraneo

Servizio 1914-1915 a datare dal 3 Giugno 1914

Comunicazioni con l'Italia

1. — *Via Sempione*

La via di Parigi-Dijon-Vallorbe-Losanna-Brigo-Milano è percorsa ogni giorno, nei due sensi, da cinque treni, un treno di lusso giornaliero, il « Simplon-Express », tre rapidi di 1.a e 2.a classe, dei quali uno letteralmente di giorno, ed i treni postali forniti di vagoni-letti, e di vagoni-salone ai quali sono in tre classi. Quattro di questi treni hanno corrispondenza con Londra.

2. — *Via Moncenisio*

L'espresso di 1.a e 2.a classe, N. 934, in corrispondenza a Culoz con l'espresso 151 di Parigi, in arrivo alle 21,16, viene ritardato di 20 minuti alla partenza da Modane, onde permettere di partire da Roma alle 21, cioè, con 2 ore e 45 m. più tardi che attualmente e ciò in seguito a nuove combinazioni d'orario col percorso italiano.

Istituto Opoterapico

Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MANGIAGALLI - MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p. 2°, dalle 9-10 12-15 17-19

ALASSIO (5 ore da Torino)

Si è riaperto il CASINO MUNICIPALE

Concerti Classici e Sinfonici

Spettacoli di varietà

CIRCOLO PRIVATO

Malattie Bronchi e Polmoni

Tubercolosi Polmonare curata col Pneumotorace artificiale

Dott. G. BORGOGNO — (dalle ore 13 alle 15) Corso Regina Margherita, 72, Torino — Telef. 25-50

Per forzato ingombro dei locali LA DITTA F.lli LESCA

Via Roma angolo via Carrozzai mette in liquidazione tutta la merce ivi esistente e cioè:

Grandioso assortimento ARGENTERIE e OREFICERIE A PREZZI ECCEZIONALI

MOBILI E FACCIATA DA VENDERE

Cucine-Fornelli

FORNI e STUFE a carbone, a gas, ad alcool ed a petrolio.

Tutti gli attrezzi di cucina

di Rame, Alluminio, Nichelio, Ferro smaltato, Legno e Ghisa.

Ferri stirare - Bollitori a bagno elettrico

Figli di Carlo Sigismund Via XX Settembre, 44, Torino

Occasione!!! Vendesi od affittansi VILLA 11 ambienti, tutte le comodità, posizione splendida, cultura, Entrerotta-Moncalieri. — Scrivere [illegible] B., Moncalieri e Vogler, Torino.

PERLE - BRILLANTI - ORO

oggetto compro e vendo e faccio qualsiasi cambio — Antichità fondali per dilettanti Gioie. RAVARINO — Via Pio Quinto, 14, piano terreno.

VERMOUTH ITALIANO

Ditta inglese ricetta Fabbrica serra Vermouth specialmente regolari per Inghilterra e esportazioni sotto marca dell'importatore. — Inviarsi prezzi corr. a Agenzia Havas, F. R. 374, Nizza (Francia).

CARTOMANZIERA - INDOVINA SULL'AVVENIRE, Previsioni Gran Premio, Medaglia Oro — Cartomanzia L. 1 - Linea mano L. 1.50 Milano, Via San Tommaso, 6.

Articoli per LOTTERIA

Da Cent. 95 a L. 500

Fratelli Eugenio BIANCHI VIA VIOTTI, 4 - TORINO

GIOIE, ORO, SI VENDE BENE da E. VIGLIANI, via Geneva, 1 (sotto il portone). (Casa seria e di tutta fiducia).

LEVATRICE A. MARELLA, Pensionato - Cure speciali - Prezzi moderatissimi - Via Roma, 21, piano 1.o

LEVATRICE Contes. Pensione - Prezzi miti - Segretezza. Pensione privata. Via Mazzini, 39, Telef. 54-39.

LEVATRICE M. REGGE CURE SECRETE PENSIONE. — PREZZI MITISSIMI. — Via Fr. 2, piano 3.o, Piazza Castello.

Comune di Gabiano

E' aperto il concorso al posto di Segretario Catastale in questo Comune. Stipendio L. 2000 lorde, alloggio, diritti catastali e metà diritti di Segreteria. Presentare domanda e documenti di rito entro il 20 febbraio 1915.

Il Sindaco: B. GRILLO.

"Stella" Italiani, dovete preferirla È ottima e fabbricata a MILANO Si fabbricano tutti i tipi

Compagnia Generale Italiana di Elettricità Stabil.: Via Savona, 99-101 — Uffici: via Sardegna, 40

Articoli per LOTTERIA

Da Cent. 95 a L. 500

Fratelli Eugenio BIANCHI VIA VIOTTI, 4 - TORINO

Dott. G. FERRERO, Medico-Dentista

Via Maria Vittoria, 7 (ang. Piazza S. Carlo) Tel. 35-20

ESANOFELE

rimedio sicuro contro l'infezione malarica. PALLOTTA MANERBI e C., Milano.


Appendice della *Stampa* (16)

# L'ESTRANEA

**Romanzo**

**di CAROLA PROSPERI**

Proprietà riservata - Riproduzione vietata

Quasi sempre chiamava Nora con lei ad aiutarla; e nel salotto chiuso, caldo, illuminato dalla luce elettrica, pieno di un odore soffocante di stoffe miste al profumo delle signore, la ragazza stava in piedi dalle ore davanti all'armadio a specchio porgendo gli spilli alla padrona, che lenta a pacifica girava intorno alla cliente, s'inginocchiava, si alzava e seguitava a chiacchierare magari a denti stretti, quando stringeva gli spilli in bocca. Nora capiva benissimo dal suo umore, dallo sguardo che la signora le gettava, ch'essa era già stanca al cor[illegible], e aspettò da che modo, nei fatti suoi.

Dio sa che razza di storia aveva raccontato in buona fede quella chiacchierona! Con l'idea di essere osservata, esaminata e forse criticata, ella non osava più alzare gli occhi e si moveva come un automa, rispondendo a monosillabi, senza fare il menomo sforzo per essere simpatica, ciò che contrariava segretamente le oneste intenzioni della sarta. Questa finiva con l'avere l'opinione della signora Clelia: Nora sarebbe sempre stata un'ingrata. Cercava di scuotersi, di consigliarla.

— Bisogna essere un pochino più disinvolte, più amabile. Le signore diventano di cattivo umore a vederci imbronciate...

Ella non rispondeva una il suo viso lasciava capire che il cattivo umore della signora clienti le era del tutto indifferente. Una sola, una bella vedovina che aveva un negozio di guanti e faceva un basso straordinario era riuscita a farsi guardare da lei con un certo interesse. Era una graziosissima creatura, una bruna con gli occhi azzurri, con un viso candido e ovale, che da lontano pareva bellissimo e da vicino si rivelava un po' sposito, già corretto da qualche artificio e troppo incipriato. Ella era così ingenuamente vanitosa, così stupidamente assorta in se stessa, così ammirata della propria eleganza, che nulla pareva interessarla all'infuori di ciò. Subito Nora le fu riconoscente di sentirsi trattata da lei con serena indifferenza e non osservata ulteriormente come una signorina decaduta e come una figlia della colpa. Ma un giorno, avendo risolto la grave questione di un colore da scegliere, si vide improvvisamente oggetto della più vivace simpatia. Dopo, la bella vedovina — si chiamava Anita Berti — la voleva sempre con la sarta, a dare il suo parere e, senza cessare un momento di guardarsi nello specchio, la chiedeva candidamente se «al suo tipo» andava meglio questo o quello, giacchè affermava di «sentirsi copiata» dalla signorina. Tanta sincerità in tanta frivolezza

# Cronaca Cittadina

## La regina del ghiaccio
### incoronata

Al Valentino si è avuta ieri mattina una graziosa cerimonia per l'incoronazione della Regina del ghiaccio. Alla festività aristocratica non molti erano stati invitati, per quanto essa si sia svolta a beneficio di quella istituzione che è tra le massime italiane, e cioè la *Croce Rossa*. Il consueto pubblico che ogni festività affolla la patinoire ed assiste alle suggestive piroette sul ghiaccio vi conveniva tutto: vi partecipò e vi assistè anche una parte notevolissima dell'aristocrazia torinese, ma mancò quel grande pubblico che certamente sarebbe accorso alla caratteristica festa, riuscita in modo perfetto, se fosse data maggiore pubblicità.

In automobile giunse tra i primi S. A. R. la principessa Laetitia, la quale assistè a tutta la manifestazione, e cioè al corteo, all'incoronazione della Regina, alle festività che la contraddistinsero. E non mancò alla fine, quando i pattinatori, vestiti con caratteristici costumi, scomparvero nello *chalet* della patinoire, di manifestare la sua alta soddisfazione.

La Regina del ghiaccio era la contessa Bonaccossa. Formavano il numeroso stuolo di dame, scudieri, paggi, giullari, astrologhi, le signore e signorine Berrogio, Bascozi, Seioldo, Murari, Mottura, Piovano, Marchisio, Boggio, Parvis, Navaretti e Mancio, ed i signori San Martino, Nasi, Belgrano, Marchetti, Candelero, Perrone di S. Martino, Leone, Assandria, Bassi, Della Croce, Benina, Kuster, Poggio, Scalvedi, Pellegrati, Chiaramella, Carreno, Sciolla, Musy, Abate, Fiorio, Bonaccossa, Murari, Barassi, Di Cella, Rovere, Dal Lupo, D'Entreves, Boggio, Borgialli, Di Montezemolo, Corrado, Geymonat, Ricaldone, Rei, Ferri, Malfatti, Borgatto, Persano, Rollini, Grosso, Massa, Bruno, Mussino e Voli.

#### Il corteo si muove

Una mattinata splendida per una festa del genere non si sarebbe potuto desiderare. Aria fresca, ma non pungente; cielo pallido, ma leggerissimo; un sottile velo di nebbia avvolgente persone e cose. L'aristocratica festività, per ritrovare una cornice adatta, non aveva bisogno di contrasti, ma di sfumature, e la leggera nebbia vi contribuì magnificamente. Addolcì l'urto che poteva derivare alla spettatore tra la folla grigia circondante la *patinoire* e la massa del corteo vestita con costumi chiassosi, per quanto di un genere e di un'epoca imprecisabili.

Sono vicine le undici quando la Musica attacca la marcia trionfale dell'*Aida* ed il corteo accenna a muoversi. Esce dalla baracca posta a fianco dello *chalet* e scende nella *patinoire*. Il primo che si vede comparire è il dottor Alessandria: vestito un abito da arbitro e procede con solennità degna del momento e della cerimonia. Va diritto, sicuro, senza se avesse gli stivaloni e non si reggesse sulla sottile lama dei pattini. Lo seguono quattro arcieri ed uno studio di paggi. La curiosità soddisfatta del pubblico comincia a rivelarsi in mormorii di approvazione. Gli armigeri ed i paggi, come lo scudiero, fanno via sul ghiaccio con grande sicurezza ed eleganza.

Dopo i paggi è una numerosa accolta di dame che si presenta nella *patinoire*. E' un insieme di colori delle tinte delicate — abbondano gli azzurri ed i rosa — che si sposta con un ritmo dolce, con un ondeggiamento pieno di lusinga, come che ogni donna si piegasse alle dolci carezze dell'aria. La dama sono precedute dal giullare rosa (il conte Bonaccossa) e dal mago (ing. Mussino). Il primo simula una poco riuscita caduta sul ghiaccio ed ogni momento cade, sollevando risate clamorose; il secondo si muove sicuro, ma come uomo infreddolito. Due macchiette originali, rese in modo perfetto.

Dodici alabardieri, corazza in ferro, calzamaglia, spadoni sguainati, precedono ed accompagnano la Regina, la contessa Bonaccossa. La Regina, riccamente vestita, è spinta sulla *patinoire* entro una lettiga-slitta. Il pubblico applaude. Applaude la Regina e applaude tutto il corteo, che in questo momento, completamente schierato, presenta un colpo d'occhio meraviglioso. Dopo la Regina si presentano ancora altre figure, ma tutta l'attenzione si concentra su di una coppia di ringari. Nelle vesti caratteristiche si nascondono la signorina Mancio ed il signor Voli, i due più eleganti pattinatori del mondo torinese. Avanzano con ondulazioni lente, dolci. E' un primo saggio delle meraviglie che faranno poi.

#### Quadriglie, ternao, giuochi

La Regina è con una cerimonia rapidissima insediata ed incoronata. E tutto intorno le si svolge la sua Corte di bellezza e di grazia. Il trono è stato eretto nell'angolo estremo del quadrato di ghiaccio riservato alla festa e delimitato da un cordone umano, formato dalla folla dei pattinatori. Sta di contro allo *chalet*, leggermente spostato a sinistra. Spicca sulla massa dei costumi e tra i pattinatori giovanissimi, che indossano maglieri a colori vivaci.

Iniziano i giuochi. Otto pattinatrici ed otto pattinatori ballano una quadriglia. Pare veramente di essere in una sala da ballo: le diverse figure della quadriglia sono eseguite in modo perfetto, senza che alcuno dei pattinatori lasci intravvedere la minima indecisione, un'oscillazione pericolosa.

Alla quadriglia fa seguito un « passo a due » — è la parola che si conviene — dalla signorina Mancio e dal signor Voli. La Musica suona un motivo delizioso, e la coppia di ringari lo rende con un variare continuo di figure che della musica paiono un commento animato. Il pubblico segue con attenzione vivissima la bellissima variazione pattinistica, ed alla fine rompe in un caloroso applauso. Ed è un applauso veramente meritato.

La festa prosegue. Nella *patinoire* si presenta il campo di italiano, conte Bonaccossa. E' applaudito per il suo virtuosismo pattinistico e per la grande elasticità. Ricompare poi il Voli con ha più a fianco la signorina Mancio, ma una piccola pattinatrice: la bambina Mori-Poggio. Veste anch'essa da zingara e, accompagnata dal Voli, eseguisce diverse danze di bell'effetto. E' una gioia il vederla: pare faticbi a tenersi in piedi e scivola via come un prodigio.

Un breve torneo, che dà modo agli armigeri di dimostrarsi provetti pattinatori ed abili schermitori, ed un accenno al giuoco della rosa chiudono la festività per l'incoronamento della Regina del ghiaccio. Il corteo si riforma, sfila, fa atto di omaggio alla principessa Laetitia, poi scompare nello *chalet*.

La *patinoire* si sfolla rapidamente. Il mondo elegante dilegua, portando via il ricordo di una visione deliziosa e la soddisfazione di avere concorso ad un'opera buona. I palchi per il pubblico erano stati gentilmente prestati dal Rowing Club.

## L'attività femminile in caso di guerra

Il Consiglio Nazionale delle donne italiane, di cui una sezione è la Federazione piemontese, aveva fin dal settembre chiamato a raccolta le varie energie femminili su cui poggiare in caso di necessità per continuare l'opera. E per organizzare queste varie energie aveva diviso il lavoro in varie categorie secondo le attitudini, le abilità, l'età e i mezzi di fortuna. Eccole: Lavori domestici - Cucito e maglieria - Assistenza sanitaria - Assistenza ai bambini - Segreteria e corrispondenza - Contabilità - Lavori speciali non compresi nelle suddette categorie. E questi lavori speciali non devono uscire dal campo delle attitudini femminili, che alla continuazione dei pubblici servizi provvederà il Comitato maschile di recente costituzione e composto di persone tecniche che hanno pratica dei servizi stessi. Fin dal primi di dicembre la Federazione piemontese radunava le presidenti delle 19 Opere federate e procedeva alla divulgazione di schede di adesione che comprendevano le suddette categorie aggiungendone un'altra per consiglio di una socia, che riguardava le quote di mantenuta a L. 0,50 ciascuna, che ognuna avrebbe potuto versare al Municipio per le cucine popolari.

Quest'ultima categoria potrebbe appunto comprendere molte signore che per l'età non sarebbero in grado di dedicarsi agli altri lavori, e concorrerebbero così dennro a provvedere pane e minestra ai bisognosi.

Di queste schede di adesione già moltissime sono pervenute alla presidenza — Piazza Carlo Felice, 10 — e molte si sperano arriveranno perchè mandate in un solo fascio le varie attività si potranno distribuire ai vari gruppi che si dedicano a quel dato lavoro. Quando tutti i gruppi delle varie attività saranno costituiti, di essi si formerà un unico Comitato femminile « Per la Patria », sotto la presidenza della Principessa Laetitia.

* * *

Si è pure costituito il « Comitato Femminile Torinese », il quale ieri in adunanza ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato Femminile Torinese afferma il proposito di agire sempre concordemente con tutti i Comitati già esistenti o che potessero formarsi con intenti analoghi al proprio e fa voti che si possa addivenire ad uno scambio reciproco di informazioni intorno ai programmi da svolgersi nei vari enti così che nella massima concordia si raggiunga il massimo risultato ».

La circolare-programma recante i nomi dei membri del Comitato organizzatore si può avere presso la sede del Comitato via Meucci, 8.

## Il "pane economico,,
### e un rimedio del prof. Morpurgo ai prezzi

Il prof. E. Morpurgo, direttore dell'Istituto di Patologia generale dell'Università ci scrive:

« *Illmo Signor Direttore,*

« Da qualche tempo, preoccupati dalle difficoltà che vanno preparandosi per l'aumento del prezzo del pane, io ed i miei collaboratori ci siamo proposti di studiare, dal punto di vista del valore nutritivo, varie specie di pane, composto con miscele di farine, completamente meno costose della farina di frumento.

« Il piano di questo studio è stato completamente formato in questi giorni, e già ho potuto accertarmi che l'istituto che dirigo è in grado di sopperire con i propri mezzi attuali ai bisogni della esperienza progettata.

« Una sola difficoltà si presenta: quella di avere via via la fornitura dei campioni di pane, composto secondo determinate formule e fabbricato con le più accurate cautele.

« L'articolo « Il pane economico », comparso oggi nella *Stampa*, mi spinge a rivolgermi alla S. V. con preghiera per ottenere mediante un appello ai fabbricanti di pane di Torino, che qualcuno di questi voglia di preparare i campioni che via via andremo chiedendo. Avremo bisogno di piccole quantità, ad intervalli relativamente lunghi di tempo, perchè su ogni campione dovremo fare accurate e numerose ricerche, ma saremo obbligati ad eseguire la più scrupolosa esattezza nella composizione della pasta e nella fabbricazione del pane.

« La determinazione del valore alimentare dei pani di miscele è il fondamento per la scelta di un tipo di pane economico, che possa essere diffuso ed eventualmente imposto, secondo i concetti esposti nella *Stampa*, per cui non dubito che Ella vorrà concedermi il di Lei valido appoggio.

« Con ossequio

« Dev.mo: *Prof. E. Morpurgo*.

## Consiglio Comunale

Il Consiglio comunale è convocato per oggi, venerdì, alle ore 15. Nell'ordine del giorno è compresa la proposta al Consiglio di autorizzare l'apertura di un conto corrente con la Cassa di Risparmio al tasso d'interesse del 3,50 per cento.

La Giunta ha poi proposto al Consiglio di autorizzare:

1.o la continuazione pel corrente anno scolastico dell'ordinamento dato pei 1913-1914 alle scuole rurali di Mongreno, S. Vito, Superga, Villaretto, Gerbido, Reaglie e Santa Margherita.

2.o la corresponsione alle maestre di tali scuole dell'indennità di lire 300, pagabile al termine dell'anno scolastico in ragione del servizio effettivamente prestato; con applicazione della spesa, nella complessiva somma di lire 2000 all'art. 31 A del bilancio in corso, salvo il rimborso in parte dallo Stato.

## Un'interrogazione al Sindaco sul prezzo del gas

Il consigliere comunale dottor Bono ha inviato al Sindaco la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto interroga il signor Sindaco per sapere quali pratiche nell'interesse del Comune e dei privati ha fatto per ottenere che non vi fosse aumento del prezzo del gas e che in ogni caso questo non avesse effetto retroattivo alla data di deliberazione dei Consigli di Amministrazione delle Società del gas ».

## I ferrovieri delle secondarie tornesi
### per un miglioramento economico

Convocati dalla locale sezione del Sindacato ferrovieri italiani, si riunirono ieri sera alla Camera del lavoro. Il numeroso assembleo. I ferrovieri e tramvieri della Società Belga, delle Linee Occidentali e della Circle-Lanzo. Ci si comunica che riferirono sulla richiesta da avanzare alle Società, i vari componenti del Comitato d'agitazione eletto in una delle precedenti adunanze, e, dopo animata discussione, si concretarono le domande da avanzare a regolo della massima applicazione della ormai famosa legge dell'equo trattamento. Tali richieste vertono specialmente su un sopraspolio del 12 per cento da chiedere in conto degli arretrati e sulle paghe attuali. Il personale attenderà fino al giorno 12 del mese corrente una favorevole risposta delle Società esercenti le varie linee, senza di che il personale stesso passerà agli estremi mezzi di lotta. Si sospese ogni deliberato per la Circle-Lanzo, per la quale pare che sia stato approvato l'attuo regolamento.

## Direzione Superiore delle Poste e Telegrafi

La Direzione Superiore delle poste e dei telegrafi richiama nuovamente l'attenzione del pubblico sulla convenienza che i mittenti dei telegrammi e degli espressi postali mettano sempre l'indicazione dell'ora della consegna sulle ricevute modello 24 loro presentate per la firma agli fattorini telegrafici per aver modo di accertare se i fattorini stessi non abbiano impiegato troppo tempo nelle gite; ed avverte che gli eventuali reclami per ritardo nella consegna non potrebbero trovare una buona base di prova quando le suddette indicazioni fossero state omesse.

## Sviamento di un treno a Serravalle Scrivia

Il treno N. 0, il cui arrivo è segnato in orario alle 8,35, è giunto invece, ieri, con 2 ore di ritardo, causa uno sviamento avvenuto a Serravalle Scrivia.

L'incidente, però, non ha recato danno nè alle persone nè ai materiali.

## A 23 ore...
### La festa di stanotte al "Regio,,

Stanotte il teatro Regio si apre a 23 ore... Poco dopo, verso la mezzanotte, dal portone N. 2 di via Po sbucherà un corteo di quale strana, in stranissime foggie abbigliata, risonante di armature, a piedi o a cavallo, che si fermerà in alcuno raccolo e accompagnato da un rullar di tamburi, militarmente si avanzerà verso piazza Castello. Niente paura: i cittadini sono avvertiti che si tratta della mascherata dell'Associazione della Stampa Subalpina per la Corte d'amore di Dina Galli nella *Reggia dei Terrocchi* preparata con molto sfarzo sul palcoscenico del Regio. E il quadro fantastico di luci e di colori, che all'aprirsi del velario apparirà tutto animato di figure insolite al gran pubblico della sala, sarà davver sorprendente: poi, quelle figure si stacchoranno dal quadro, faranno qualche bella riverenza alla Regina della festa, improvviseranno un torneo di danze e di lazzi, che allargandosi dal palcoscenico alla platea, ai palchi piglierà tutto il teatro, tutta la folla convenuta alla veglia delle *coppe e dei cuori*, in una confusione gioconda di maschere e di *toilettes*, di marsine e di fucilanti divise, la quale durerà fino all'ora piccina dell'alba. Di luce vi sarà a profusione, ma una luce speciale — il buon gusto e la grazia di Tino Di Lorenzo, presidentesse della Giuria — discernerà in quella luminosa confusione le mascherc più belle, le eleganze più raffinate, affinchè ciascuna s'abbia il meritato premio.

Tale si annuncia la notte di oggi venerdì al teatro Regio per il gran Ballo Mascherato dell'Associazione della stampa, a cui converrà tutta Torino elegante, tutta la giovinezza della miglior società. E a coloro che potendo non vi saranno partecipato, resterà sempre la soddisfazione di arrabbiarsi domattina nel leggere la cronaca della festosa nottata.

L'Associazione Lombarda dei giornalisti — che sta preparando alla *Scala* il suo grande Veglione di venerdì grasso: *Messidoro* — parteciperà al ballo del Regio con alcuni rappresentanti del suo Consiglio direttivo e dei maggiori giornali milanesi.

Come di consueto, anche quest'anno, l'Associazione ha pensato alla cena unica. Farà servizio di *buffet* e penserà alle cene il *Restaurant du Parc*. Prezzo fisso L. 6. La cena sarà rallegrata da un'orchestrina, alla quale sta pensando il maestro Saracco.

La vendita dei biglietti d'ingresso (L. 10) e degli ultimi palchi resterà aperta fino a mezzanotte presso la segreteria del Regio.

## Per le vittime del terremoto
### Un padiglione ospedale

Un Comitato di generosi industriali composto delle Ditte: Galli Antonio, Fratelli Belmondo, Garello Domenico, Garello Pietro e Figli, Fratelli Gardino, Bocca Francesco e Sconfienum, Pasquale, ed al quale hanno subito aderito le Ditte E. Baroni, Berta e Tinivella, A. Bertone, G. Borello e figlio, L. Cobe, E. Dellacasa, D. Deltori e Figli, L. Farani e C., Fratelli Ferraris, C. Ferrero, G. Givone, G. Gioia, G. Martin, G. Martino e Figli, Maccagno e Salvo, L. Minelli, A. Poggi e C., F. Quaglia, P. Robatto, Rotificio Italiano, Segherie Sociale, F. Vespa e A. Weiss, ha preso la generosa iniziativa di costruire a proprie spese un padiglione in legno ad uso ospedale, che sarà capace di ventiquattro letti.

Il padiglione sorgerà in Civitella Rovato e sarà allestito in pochi giorni in modo da potervi venire in aiuto ai molti malati che ci si sono.

Gli ultimi dispacci dai luoghi del terremoto recano che le intemperie continuano ad infierire. Il freddo è intenso e un vento impetuosissimo ha schiantato tutte le tende e molte delle baracche che già erano state costruite in tali condizioni non è da stupirsi che gli infelici senza casa e mal coperti cadano in gran numero malati e il giorno di un Ospedale giungerà ben gradito a quella popolazione.

## Per i richiamati di terza categoria

« A complemento delle notizie già pubblicate circa la chiamata dei militari di terza categoria delle classi 1891-92-93-94, si ritiene opportuno far rilevare che non sono chiamati e quindi non dovranno presentarsi i militari di tali classi che sono inscritti di leva del Comune di Torino.

« I militari dei Mandamenti alpini di altri Distretti di leva, residenti in Torino, potranno presentarsi, senza alcuna formalità preventiva, al Comando del Distretto Militare locale, purchè siano provvisti del loro foglio di congedo di terza categoria.

« Sarà opportuno che quelli che sono sprovvisti, lo richiedano in tempo al proprio Distretto di leva ».

## L'esito della liquidazione di Borsa

La Borsa di Torino colla liquidazione' speciale degli impegni anteriori al 1.o agosto, (comunicata in un *sensibile* acconto di garanzia dato dai debitori), senza protesta di deposito alcuno di titoli), compiutosi il 2 corrente, ha dato una nuova prova della solidità e moralità di questa piazza.

Crediamo utile segnalare al pubblico l'importanza del fatto compiuto, che vale a dimostrare come sieno inglusse certe preavvenzioni a danno di una istituzione che meriterebbe invece di essere meglio studiata, e, di conseguenza, meglio apprezzata per l'importanza della sua azione nello svolgimento economico del Paese.

## Il match Svizzera - Italia

Al grande avvenimento internazionale di foot-ball svoltosi al nostro *Stadium*, e cioè il *match* Svizzera contro Italia, dedica la *Stampa Sportiva* in pagina d'onore e numerose sue illustrazioni. Tutte le fasi importanti della battaglia sono documentate.

Ai Giovani esploratori la nuova istituzione italiana, la *Stampa Sportiva* rivolge, spiegandone l'importanza e pubblicando fotografie di movimenti e di squadre.

La *Stampa Sportiva* è messa oggi in vendita a cent. 10. Abbonamento annuo L. 6.

#### Le conseguenze di uno scivolone

Il contadino Giovanni Anselmino, di anni 61, da Lauriano di Po, passando per una via di quel paese, scivolò e cadde, riportando la frattura del femore destro.

Trasportato a Torino, all'Ospedale di San Giovanni, vi fu ricoverato e giudicato guaribile in 40 giorni salvo complicazioni.

#### Ladri in giro

Ignoti vedendo ieri momentaneamente abbandonato un carretto a mano in via Fabro, se ne impossessarono.

Più tardi il carretto venne trovato in via del Deposito, ma la merce che conteneva — pane, zucchero e caffè — era stata portata via. Il furto fu denunziato dal fuochista Tacconi Ettore, abitante in via Corte d'Appello, 7.

— Altri ignoti tentarono di penetrare nell'abitazione della signora Maria Addisone, in corso Siccardi, 15, ma sorpresi dalla proprietaria stessa, fuggirono prima di poter compiere il lavoro.

#### Per borseggio

Gli agenti arrestarono certa Ferraris Domenica fu Giacomo, da Santhià, abitante in corso Vercelli, N. 42, per borseggio di un portamonete contenente L. 2, in danno di Benedetto Vicenza, abitante alla Stura di Lanzo, N. 66.

## L'arresto
### d'una associazione di ladri

Dopo un lungo e paziente lavoro di indagini, il commissario avv. Intaglietta, efficacemente coadiuvato dal delegato avv. Mosso, ha potuto scoprire un'associazione di ladri. Non tutti i componenti la bella comitiva sono stati arrestati, ma cinque di essi si trovano già alle carceri a disposizione della Procura del Re, e gli agenti della Sezione di Pubblica Sicurezza Mosviso fanno conto di completare assai presto la retata.

I primi a rimanere nella pania furono i seguenti individui: Giacomo Marenco di Pietro, d'anni 18, meccanico; Eraldo Barbaroux di Eraldo, d'anni 20, decoratore; Antonio Carruti di Giovanni Battista, d'anni 33, marmista; Roberto Ferraro di Giovanni, d'anni 18, decoratore, e Giovanni Montabone di Antonio, di anni 27, carpentiere.

I cinque mesieri si davano convegno qua e là ed organizzavano, con ammirevole accordo, le loro « operazioni ». Così nel corso delle indagini fu potuto stabilire fuor di una prima serie di furti. Al calzolaio Luigi Serratrici, in via Ormea, 4, furono, ad esempio, rubate molte paia di scarpe di valore ancora imprecisato; al signor Angelo Dona, in via Accademia Albertina, 27, furono portate via bottiglie di vino; al signor Enrico Sansalvatore, in via della Rocca, 41 bis, fu rubata una motocicletta del valore di duecento lire, ed al signor Giuseppe Lacco, in via Belvedere, 26, una bicicletta ed altri oggetti, con un danno di trecento lire.

Il commissario avv. Intaglietta ed il delegato avv. Mosso hanno anche stabilito che il calzolaio Pietro Ragis di Bernardino e due donne — certe Maria Pugnetti di Filippo e Carolina Pitta di Carlo — hanno responsabilità come ricettatori. Le donne erano in relazione, quali amiche del cuore, con due degli arrestati e con essi partecipavano talvolta a giocondi convegni.

Particolare curioso, molto utile la combriccola si riuniva di solitamente in una grotta artificiale che è nel Parco del Valentino, dove si festeggiavano i successi delle ladresche imprese.

Una perquisizione ordinata dal commissario Intaglietta nell'abitazione del Montabone ha condotto al sequestro di una notevole quantità di ferri atti allo scasso: morse, scalpelli, chiavi false e grimaldelli.

La motocicletta rubata ora stata ritrovata dai ladri sotto un ponte in località deserta; i ferri li tenevano celati in speciali nascondigli nel Parco del Valentino. E anche ricettato che in più di una circostanza il Montabone, il quale godeva di una specie di supremazia tra i suoi compagni, si era improvvisato agente di P. S. in borghese. Prendeva seco uno degli accoliti ed andava in giro per il Parco del Valentino in cerca delle coppie in vena di fiare il pertugio idillio. Allora il Montabone fermava i malcapitati e li metteva in... contravvenzione per infrazione al regolamento sul buon costume, chiedendo poi subito qualche lira per tacitare lo scandalo. Qualcuno pagava senza batter ciglio, ma qualche altro faceva le sue rimostranze. In simili casi il Montabone prendeva un atteggiamento... energico e con una cinghia, sequestrata di bulletta d'ottone, percuoteva sul volto l'individuo che aveva avuto il coraggio di ribellarsi alla sua autorità. E il poveretto, in simili casi, pagava per forza e se ne andava pensando imprecando contro la brutalità degli agenti di Pubblica Sicurezza!

E' certo che altre edificanti imprese sarebbero venute fuori a carico della piccola, sì, ma laboriosa associazione; specialmente quando sarà stato possibile prendere nella rete anche quegli altri affigliati che sono tuttora uccelli di bosco.

## La libertà provvisoria
### negata all'avv. Turola

**Alessandria, 4 notte.**

Mi risulta, da ottima fonte, che è stata negata la libertà provvisoria chiesta dall'avvocato Iacopo Turola subito il giorno dopo l'arresto. Questa è la sola novità intorno ai noto affare, e sono inesistenti le voci di altre perquisizioni che sarebbero operate in città. Tutto questo è certo poca cosa in confronto alla vivissima curiosità della cittadinanza sul fatto che continua ad essere il tema di tutti i discorsi.

Si era parlato e si parla di altri probabili arresti e mandati di comparizione, ma niente di tutto questo è vero, almeno per ora.

E non possiamo aggiungere altro se non che continuano alacremente, ma segretamente, le indagini da parte delle Autorità giudiziaria e di Pubblica Sicurezza, che sono specialmente dirette alla ricerca dei gioielli scomparsi e dei quali, finora, non vi è traccia.

## Una famiglia in pericolo
### di morire asfissiata

Un incidente, che per poco non ebbe conseguenze gravissime, è avvenuto ieri mattina alle ore 7, nella casa numero 20 di via San Bernardino, dove a terreno abita una famiglia composta della madre Maria Comba Negretti, d'anni 46, del figlio Giuseppe, d'anni 25; della figlia Anna, maritata Sganna, d'anni 24, la quale in seno due bimbi: Michele, d'anni 5, e Giovanni, d'anni 4.

Per causa d'un guasto alla conduttura del gas nella strada anche ai accumulavano nella stradina a terreno, dove stava la famiglia, una grande quantità di gas, tanto che fatti risentirono i primi effetti dell'asfissia. Per fortuna i vicini se ne accorsero e aprirono la porta, trasportando tutta la famiglia in un'altra stanza, con l'aiuto delle guardie municipali accorse.

Il dottor Morso prestò al giovane, alle donne ed ai bimbi le più sollecite cure e così tutta la famiglia fu presto fuori di pericolo. A titolo di precauzione, la Società Italiana del gas, fece per suo conto, trasportare le cinque persone all'Ospedale Martini in osservazione, provvedendo a far riparare il guasto della conduttura.

#### Cartaccia in fiamme

Nel pomeriggio di ieri s'incendiarono improvvisamente un pagliericcio e della cartaccia in un deposito di via Villafranca 22, tenuto in affitto dal capo-lecnico Renato Luti. Alcuni pompieri addetti ai telefoni intervenuti subito l'opera di spegnimento che venne condotta a termine da altri militi accorsi poi quasi di primo e secondo soccorso al comando di un ufficiale. Il danno ammonta al materiale è di poca entità.

#### Tre pastiglie di sublimato

In un momento di sconforto la domestica Adelina Giorelli, di anni 18, al servizio della famiglia Gianichello, in via Maria Vittoria, 33, ingoiava, a scopo suicida, tre pastiglie di sublimato. Sorpresa da forti dolori viscerali la giovane venne condotta all'Ospedale di S. Giovanni, dove quei sanitari la sottoposero alla lavatura gastrica, facendola poi ricoverare con prognosi riservata.

## Il soldato feritore

Abbiamo già parlato nelle precedenti edizioni la quali circostanze il fratore Michele Dario Avedani, che ha trattoria in via Alberto Nota, 5, fu ferito di sciabola da un soldato di artiglieria, il quale rissava con un compagno.

Appena raccolte le dichiarazioni dell'oste Avedani e della moglie, furono date disposizioni per la identificazione dei due soldati. Il compito fu facile per uno di essi, che la moglie dell'oste disse di conoscere col cognome di Grandi. Egli è, infatti, certo Grandi Carlo, di anni 20, da Vercelli. Il giovinotto venne fatto passare subito nelle prigioni del Quartiere, in attesa dei provvedimenti dell'Autorità giudiziaria. Finora non è stato invece identificato l'altro soldato.

#### Le vicende di un collo di stoffa

In un incendio avvenuto il 21 dicembre scorso in danno della ditta Sereno in via del Carmine, 23, era stata asportata, fra altro, alle fiamme una quantità di stoffa del valore di 600 lire. Tale merce era stata poscia venduta, ma era rimasta in deposito presso certo Carlo Calcagno, di Giuseppe. Un giorno, però, la roba scomparve e la scomparsa venne denunziata alla Questura. Questa iniziò delle indagini, da cui risultò che responsabili della scomparsa erano il Calcagno e certo Mario Peyrot. In conseguenza venne dato ordine di arresto di entrambi; ma il solo Calcagno fu preso. Il Peyrot, invece, è latitante.

#### Ferito per lo scoppio di una capsula

Il ragazzo di nove anni, Francesco Famoglio, di Alberto, da Baldissero, stava trastullandosi con un suo cugino, dello stesso nome, il quale maneggiava una cerabina « Flobert », a un tratto quest'ultimo lasciò cadere al suolo una capsula, che scoppiò e ferì al piede il Francesco. Dal padre, il ragazzo ferito fu accompagnato al San Giovanni, dove il dottor Quaralia lo fece ricoverare, giudicandolo guaribile in 40 giorni.

#### Scaricando dei sacchi

Il rigattiere Giovanni Righetti, di anni 45, abitante in via Exilles, 28, scaricando dei sacchi si produceva la frattura della spalla destra. Il Righetti fu accompagnato all'Ospedale Martini, dove quei sanitari lo fecero ricoverare giudicandolo guaribile in due mesi.

## Onorificenza

Su proposta di S. E. Paolo Boselli è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia il *Dott. Federico Maltrano* per il suo benemerenze nella Provvidenza, nell'Agricoltura, nelle Opere Pie. Vive congratulazioni degli ammiratori all'onesto ed attivo lavoratore.

**Seguendo la Cronaca**

## Scuola per Meccanici
### e Conduttori di Automobili

Il 16 corrente, alle ore 20,30, verrà iniziato un *Corso di automobilismo con lezioni serali teoriche e diurne di guida*, completato da conferenze e visite agli Stabilimenti. Per concessione del Ministero dei LL. PP. la durata sarà di un *mese circa*, allo scopo anche di facilitare l'accoglimento dei giovani chiamati alle armi e che desiderano entrare a far parte del Corpo Automobilisti del R. Esercito. Dato il riconoscimento del Governo, i documenti rilasciati dalla Scuola hanno *effetto legale*.

Le iscrizioni si ricevono dalle 14 alle 16 e dopo le 20 di ogni giorno, alla Sede della Scuola, in Via Saluzzo, N. 7, dove si danno programmi e schiarimenti.

**I divertimenti**

## Venerdì Chic

Oggi, signore dame all'« *Ambrosio* » per il « *Venerdì Chic* ». Continua il successo sempre crescente di « *Scintilla* » finalmente interpretata da « *Tina di Lorenzo* » ed « *Armando Falconi* ». La gentile incognita dalle bella voce canterà per l'aristocratico pubblico del « *Venerdì* »: « *Oh! primavera* », di « *Trittedì* ». Interverrà al *thé* di oggi la impareggiabile signora « *Tina di Lorenzo* ».

## Cinema Splendor
### "Sperduti tra le belve,,

o *L'emozionante istoria di un missionario in Africa*, è il titolo dell'interessante film in 3 atti della « Selig » di Londra, che si proietta oggi per la prima volta al *Cinema Splendor* e che non mancherà di richiamare nell'elegante locale di Via Roma il gran pubblico delle *premières*. A domani la cronaca dello spettacolo.

## Stato Civile di Torino

1 febbraio 1915.

NASCITE: 19, cioè maschi 11, femmine 11.

MATRIMONI: Bassi di Umberto con Folleco Teresa — Barbano nav. Carlo con Vignola Rosa — Pescarolo Oliviero con Cargnino Rosalia — Orsi Giuseppe con Jacod Emma — Sovra Ferdinando con Trevisio Maria — Stefanone Giuseppe con Barbero Maria — Veglio Sesto con Arcudi Carmela.

MORTI: Cravez Elisabetta ved. Cravero, d'anni 74, di Pinerolo, casalinga.

Vola Bartolomeo, d'anni 71, di Torino, agente, via Cigna, 5.

Locatelli Paola, d'anni 88, di Verona, cameriera, via Verona, 13.

Vassallo Domenico, d'anni 77, di Nella Tanaro, mas. Bonsardo Angela ved. Barbuta, d'anni 80, di Sant'Ambrogio Torinese, casalinga, via Garibaldi, 3.

Dellepiani Gaetana ved. Turaldi, d'anni 73, di Bardonecchia, invalidi), stesso Domicilio, 188.

Daverio Giuseppe fu Giovanni, d'anni 65, di famiglia, pensionato, via San Donnino, 10.

Cornelio Ornella, d'anni 76, di Favone, casalinga.

Vera Ant'D, d'anni 80, di Vagliersano, casalinga.

Oddo Giovanna ved. Cagliero, d'anni 67, di Torino, casalinga, corso Vercelli, 60.

Gribaudo Prospero, d'anni 29, di Torino, meccanico.

Carpignano Anastasia ved. Rigoni, d'anni 71, di Corvindo, casalinga.

Gorra Candido, d'anni 13, di Torino, scolaro via Bertola, 3.

Spinelli Maria Carmela ved. Zamorelli, d'anni 83, di Cumpobasso, pensionata, via Madama Cristina, 111.

Beccaria Lucia ved. Ghigo, d'anni 71, di Mondovì, cas.

Cerrito Secondo, d'anni 76, di Monastirol, telegrafista.

Negres Assunta n. Filippi, d'anni 53, di Narzole, casalinga.

Quaglia Bernardo, d'anni 66, di Corio, mural.

Cerrito Giulia n. Avidano, d'anni 61, Asti, casalinga, via Chieri, 73.

Levi Giorgio n. Segre, d'anni 43, di Vercelli, agente.

Cornaglia Agostino, d'anni 76, di Vigie, carrettiere, via Madama Cristina, 62.

Radicati di Brozolo Costanza Filomena ved. Perrone, d'anni 79, di Torino, agiata.

Scalo Francesco, d'anni 69, di Torino, carpentiere, via Boemia, 3.

Costa Costantino, d'anni 72, di Lombardore, bifolcaio, via Circonvallazione, 326.

Revel Elia detto Leonzi, d'anni 80, di Bi-Bourgogne d'Entrevaches (Francia), sacrestano, via San Domenico, 23.

Alcharo Giuseppe, d'anni 52, di Torino, muratore, più 3 minori d'anni uno.

Totale complessivo 31, di cui 8 domiciliati 14, negli Ospedali, Istituti, ecc. 17

## Associazione Granaria di Torino
### Listino ufficiale bisettimanale dei prezzi dei cereali

Giovedì, 4 febbraio 1915.

*Frumenti*: Piemonte 8.50 da L. 30.75 a 40.00; remolino: 1 da 38.75 a 39.75; estero di fiume da 31.50 a 34.50.

*Granoni*: nostrale fino (pignoletto) da L. 26 a 27; mezzano comune da 24.50 a 25.50; da altra provenienza ordinario da 23.50 a 27.50; estero fino 23.25 a 24; mezzo giallo da 21.50 a 22.

*Segale*: nazionale da L. 22 a 23.

*Paglie, armelo e cascami*: Prodotti di grano (nostro: marco 00 da L. 24 a 27; marca O da 22 a 24; marca D grossa da 20 a 23; marca B da 17.50 a 20; marca D da 15 a 16. — Prodotti di grani duri: 8 marca 00 da L. 20 a 22. Brizzolo o filadelfia da 20 a 21; formentone cinto da 14 a 15. — Prodotti di grano tenero: 0 e tenero da 21 a 22.50; crusca da 16.50 a 20.50; cruschello da 18 a 20.50. — Semolotti di granone da L. 20 a 21; farina da 22.50.

*Risi*: Canolino Ostiglia da L. 42.50 a 44.50; comune vaghino da 40.50 a 41.50; canolino originario da 37 a 38; originario mercantile da 36 a 37; Piemonte da 29 a 30; ordini grossi da 32 a 34; pilatino da 25 a 26.

*Avene*: nazionali nere da L. 21 a 22.

*Fave*: nazionali da L. 30.50 a 31.50.

*Fagiuoli*: nazionali colorati da L. 38 a 42; nostrani bianchi da 38 a 44.

*Semi*: trifoglio nazionale da L. 110 a 120.

N. B. — Mercato sostenuto. Affari limitati.


**SOCIETÀ TORINESE**
per la costruzione ed esercizio delle case già Gardella e C.
Operazioni del 4 febbraio 1915:

| | Colli | Cgr. | |
|---|---|---|---|
| Cipolline | » — | » | — |
| Frutta | » — | » | — |
| Pesche | » 4 | » | 44,00 |
| Lana | » 8 | » | 1870,00 |
| Articoli diversi | » — | » | — |
| Totale Colli 12 | | Cgr. | 1914,00 |
| Sete pesate | » — | » | — |
| Lane pesate | » — | » | — |
| Totale Colli 12 Cgr. | | | 1914,00 |

Colli entrati nel corso e tutto oggi

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rimanenti | N. 66 | Cgr. | 7498,70 |
| Totali | » — | » | — |

**CAMBIO UFFICIALE.**

Roma, 5 febbraio — Cambio giornaliero per gli ammontari espressi alla fine 700 da fiera con certificati — Libre 2000,000 — Cambio ufficiale Libre 2000,000.

## Borsa di Parigi

PARIGI, 4. — Rendita Francese 3 0/0 perp

# ULTIME NOTIZIE

# Grey afferma che il suo Governo ignorava

## il precedente austriaco del 1913 rivelato da Giolitti

## La solidarietà finanziaria degli Alleati

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 4, notte.

*Oggi alla Camera dei Comuni Mac Master chiede a sir Edward Grey se il Governo austro-ungarico informò nel 1913 il Governo inglese che aveva intenzione di iniziare un'azione ostile contro la Serbia e se informò pure il Governo inglese di aver fatto una simile comunicazione, in quel tempo, al Governo italiano come lascia intendere la dichiarazione fatta al Governo italiano da un ex-ministro.*

*Grey risponde negativamente ad ambedue le parti dell'interrogazione: poscia aggiunge: « Non abbiamo alcuna cognizione di ciò avanti le rivelazioni fatte tempo fa al Parlamento italiano. Il fatto che si meditava già nel 1913, un'azione ostile contro la Serbia dimostra che l'assassinio dell'arciduca Francesco Ferdinando nel 1914 non fu la causa della guerra, ma ribbene ha servito di pretesto.*

*Rispondendo ad un'altra interrogazione, Grey dichiara che la missione di Henry Howard presso il Vaticano è temporanea.*

*Grey, rispondendo al deputato Ronald Mc Neil, dice che l'ultima occasione in cui un rappresentante della Corona fu inviato presso il Vaticano, si presentò nel luglio 1902, quando venne nominato a tale scopo lord Denbigh. I motivi per cui il Governo si è ispirato per l'invio di Howard furono già pubblicati nel Libro Bianco.*

*Ronald Mcneil presenta un'interrogazione analoga a quella di Mac Master sulle dichiarazioni di Giolitti. Grey risponde: « Un rapporto sulla dichiarazione pubblica fatta da Giolitti mi fu debitamente inviato dall'Ambasciatore a Roma. Non avevo alcuna conoscenza anteriore dei fatti annunziati. Soltanto il 24 luglio 1914 il Governo austro-ungarico c'informò dei preparativi militari contro la Serbia ». Grey promette che il discorso dell'on. Giolitti verrà incluso in un prossimo libro parlamentare. Mcneil chiede se non sia strano che un affare di tanta importanza sia sfuggito all'osservazione dell'Ambasciatore inglese a Roma. Grey risponde che l'Ambasciatore non avrebbe potuto avere alcuna conoscenza del fatto nel 1913. Si tratterà di un documento confidenziale che passava fra il Governo austro-ungarico e quello italiano. Non aveva nessun mezzo per saperne nulla avanti che fosse rivelato dall'on. Giolitti che nel 1913 era Ministro.*

(Ag. Stefani).

## Un grande giornale americano

### dice che la missione di Bolow è fallita

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 4, notte.

*Stasera le agenzie pubblicano lunghi cablogrammi dalle colonie inglesi riguardanti la guerra e l'eventuale intervento dell'Italia. Vi comunico le informazioni a puro titolo di cronaca.*

*Uno di questi dispacci reca le notizie pubblicate dal giornale Oceania di Sidney, organo di quella fiorente colonia italiana. Il giornale dice di poter assicurare, per informazioni avute da un'alta e autorevole personalità, che l'Italia entrerà in guerra in aprile. Però, sempre secondo le informazioni dall'estero e dalle colonie, questa notizia, che si assicura raccolta a fonte autorevole, è recisamente smentita dal Consolato italiano di Liverpool. Una lettera da Milano, giunta in quella città, dice, a sua volta, che i treni della capitale lombarda sono già a disposizione del Ministero della Guerra. Essi furono attaccati con le linee ferroviarie per rendere più rapido il trasporto dei feriti agli ospedali e alle case di cura.*

*Infine un cablogramma da New York contiene un dispaccio da Berlino inviato al New York World, il grande organo del partito radicale degli Stati Uniti. Il dispaccio dice testualmente:*

*« Il Governo di Berlino ha ormai abbandonato ogni speranza di tener l'Italia e la Romania fuori della guerra. La Germania e l'Austria hanno già incominciato a proibire l'esportazione in Italia di materie speciali che occorrono all'industria italiana e la Romania ha interdetto assolutamente l'esportazione di ogni genere di derrate in Germania e in Austria.*

*« Il principe di Bülow ha accettato la missione in Italia a condizione che Berchtold presentasse le dimissioni perchè gli uomini di Governo di Roma lo considerarono come un loro nemico. Ottenute le dimissioni di Berchtold, il principe di Bülow ha potuto offrire la cessione del Trentino all'Italia mentre i rappresentanti diplomatici della Germania a Bucarest offrirono la Transilvania alla Rumenia. Ma l'Italia vuole Trieste e la Romania vuole il territorio di Temesvar. Per questo Berlino ha abbandonato ogni speranza che Italia e Romania conservino ulteriormente, a lungo, la loro neutralità ».*

M. P.

## Nel Sud Africa

### Kemp si arrende

Capetown, 4.

Il ribelle Kemp ed il suo comando si sono arresi.

## Lo Zar parte per il fronte

### Vallachidlovska in Polonia occupata dai russi

PIETROGRADO, 4, notte.

**Iari mattina, alle 10, le truppe russe hanno occupato Vallachidlovska.**

**Lo Zar è partito questa mattina, alle ore 10, da Tzarskoe Selo per il fronte. La Zarina e le Granduchesse lo hanno accompagnato alla stazione.** (Stefani).

## I russi avanzano

### contemporaneamente nei Carpazi e nella Prussia orientale

Von der Goltz ordina la difensiva

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 4, notte.

*Il corrispondente del Tempo da Pietrogrado telegrafa: « L'avanzata russa dal nord della Prussia orientale nella regione di Pilkallen, cominciata il 25 gennaio, continua con successo. Questa offensiva sul fianco sinistro delle forze tedesche nella Prussia orientale è stata decisa in seguito alle difficoltà che si incontravano per attaccare con successo, nella regione dei laghi masuriani, grandemente fortificata, dove le operazioni hanno assunto il carattere di una guerra di assedio. Più a nord la regione tra i fiumi Insle e Scheschuppe è eccezionalmente fangosa, coperta di spesse foreste, tagliate da rare vie di comunicazione per le quali i movimenti di truppe sono estremamente difficili. Tuttavia, dopo Natale, questi laghi sono gelati e i russi possono ora avanzare con minori difficoltà.*

*« Nei Carpazi i russi, durante gli ultimi giorni hanno avanzato nella linea Doukla e nel corso superiore del San, mettendo l'ala sinistra degli austriaci su questo fronte di circa 90 chilometri nell'obbligo di battere in ritirata. Il centro austriaco a sud-ovest del colle di Onyok è non solamente arrestato nella sua avanzata, ma respinto con delle perdite molto sensibili.*

*In altri termini i russi prendono l'offensiva su tutto il fronte dei Carpazi e conservano l'iniziativa delle operazioni. Sembra che gli austriaci, poco fidando nel successo di un attacco frontale, cerchino una deviazione dell'ala destra nella regione del fiume Dunajetz, ove essi fanno un fuoco d'inferno colle loro artiglierie, sperando forse con questo preludio di riuscire a prendere i russi di fianco ».*

*Un altro telegramma allo stesso giornale da Pietrogrado dice: « Un ufficiale di cavalleria di Enver pascià ferito e fatto prigioniero a Sarikamisch e curato attualmente a Tiflis, ha dichiarato in una intervista accordata al corrispondente del Rousski Vledomosti che il Generale in capo dell'esercito del Caucaso è Izzet pascià, che ha come capo di Stato Maggiore il generale tedesco von Schellendorf. L'ufficiale turco ha confessato che nel Caucaso erano stati inviati il 1.o, il 9, il 10, l'11 e il 12 Corpo d'armata. Secondo notizie ricevute dai giornali di Mosca, il Consiglio superiore della guerra, riunito a Costantinopoli, sotto la presidenza di von Der Goltz, avrebbe deciso di adottare la difensiva sino alla primavera, rinforzando l'esercito di campagna colle truppe di Siria ».*

E. R.

## Ritirata russa dalla Bucovina?

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 4, notte.

*Il giornale* Anap ha da *Bucarest*: « Notizie da Burdujeni dicono che le truppe russe si ritirano su tutto il fronte della Bucovina per gran tratto, per lo più senza nemmeno combattere. Si dice che parecchi ufficiali dello Stato Maggiore giungano in automobile al fronte, dopo di che seguì immediatamente l'evacuazione di parecchie località, fra le altre anche Suczawa. Sono partite anche tutte le autorità russe amministrative e di polizia.

vv.

## Il card. Bourne dichiara d'esser certo

### nella vittoria degli Alleati

Parigi, 4, notte.

Il Cardinale Bourne, Capo della Diocesi di Westminster, si è recato ieri a Le Hâvre, dove ha fatto visita all'Ammiraglio Chartier, Comandante della piazza, e ai Membri del Governo belga; si è recato in seguito a visitare gli Ospedali. Egli ha dichiarato che era investito dall'Autorità papale come Delegato della Santa Sede presso il Governo britannico e che esercitava in questa qualità la missione di un Capo presso gli Elemosinieri dell'esercito inglese. Egli aggiunse di avere avuto durante il suo viaggio le impressioni più confortanti. Gli orrori e l'oppressione tedesca non hanno alterato la sua fiducia nella vittoria.

« Ho la convinzione — egli ha detto — che la vittoria degli Alleati è certa ». Il Cardinale Bourne rese omaggio al valore dei soldati, che aveva incontrato lungo la strada, a Ypres e altrove.

A proposito della Pastorale del Cardinale Mercier, il Cardinale Bourne ha dichiarato che è assolutamente d'accordo col Primate del Belgio, tanto vero che ha fatto diffondere la sua lettera-Pastorale. Mezzo milione di esemplari sono stati diffusi con un sistema intensivo di propaganda in tutti i paesi britannici.

E. R.

## Il comunicato francese delle 23

PARIGI, 4, notte.

**Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Combattimenti d'artiglieria in Belgio a nord di Arras. Ad ovest della strada Lila-Arras abbiamo preso da due a trecento metri di trincee tedesche. Presso Metzeral (nord di Albert), il nostro fuoco ha raggiunto assembramenti e convogli. Tiri mirati efficaci della nostra artiglieria nella valle dell'Aisne: batterie nemiche ridotte al silenzio, esplosione di cassoni, tedeschi dispersi, ammassi messi in fuga. Davanti a Verdun abbiamo abbattuto un aeroplano e fatto prigionieri gli aviatori. In Alsazia un attacco tedesco presso Ulfholz è completamente fallito.**

## L'unione finanziaria

### fra le Potenze dell'Intesa

Parigi, 4, notte.

*I Ministri delle Finanze di Francia, Inghilterra e Russia si sono riuniti a Parigi per esaminare le questioni finanziarie che derivano dalla guerra. Essi si sono accordati nel dichiarare che le tre Potenze sono decise a unire le loro risorse finanziarie come le risorse militari onde proseguire la guerra sino alla vittoria finale. In questo pensiero, essi hanno deciso di proporre ai loro rispettivi Governi di prendere a proprio carico, per porzioni eguali, gli anticipi fatti o da fare ai paesi che combattono attualmente con essi o che saranno disposti a entrare prossimamente in campagna per la causa comune. L'ammontare di queste anticipazioni sarà coperto tanto con le risorse proprie delle tre Potenze quanto con l'emissione di un prestito da fare a tempo opportuno a nome delle tre Potenze.*

*La questione dei rapporti da stabilire tra le banche d'emissione dei tre paesi ha fatto pure oggetto di una particolare intesa. I ministri hanno deciso di procedere di concerto in tutti gli acquisti che i loro paesi devono fare presso nazioni neutrali. Essi hanno preso le misure finanziarie necessarie per facilitare alla Russia la sua esportazione e per ristabilire nella misura del possibile la parità del cambio tra la Russia e le nazioni alleate. I Ministri hanno deciso di riunirsi di nuovo secondo che le circostanze lo esigeranno. La prossima conferenza avrà luogo a Londra.*

## Superstiti dell' " Emden „

### sbarcati a Hodeida

Berlino, 4, notte.

Per mezzo della nave da guerra *Ayesha*, giunge notizia che il comandante capitano von Mueller, col Corpo di sbarco dell'incrociatore *Emdem*, è giunto presso Hodeida, sulla costa sud-ovest dell'Arabia, accolto con entusiasmo dalle truppe turche, dopo aver attraversato, senza essere visti dalle truppe anglo-francesi, lo Stretto di Perim. I marinai tedeschi sono sbarcati in vista di una corazzata francese, senza essere molestati.

È noto che quando il famoso incrociatore *Emden* fu affondato nell'Oceano Indiano dalla flotta australiana, una parte dell'equipaggio ne era prima discesa per tentar di distruggere una stazione radiotelegrafica inglese. Sono questi, appunto, i marinai del distrutto *Emden* che col capitano Mueller sono riusciti a sbarcare indisturbati in Arabia, presso Hodeida. In quanto al comandante vero e proprio dell'*Emden*, Müller, egli, com'è noto, fu salvato dalla nave australiana e trasportato prigioniero in Inghilterra, ove ebbe un'accoglienza cavalleresca per il molto valore dimostrato nella sua lunga e terribile avventura corsara.

## Il signor Copolla

### cerca mercanti per il suo mese lignei

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 4, ore 22,30.

Una grande ilarità desta questa sera la protesta lanciata sui giornali stranieri da certo signor Guido Copolla, di Savona, a nome di un Comune dei dintorni. Il signor Copolla dice che il Comune in questione ha urgente bisogno di 50.000 franchi per lavori sanitari ed edilizi e per abbellimenti estetici. Si rivolge, per ottenere questa somma, agli inglesi ed americani amanti del bel paese e delle memorie classiche. In compenso il signor Guido Copolla dice che il Comune s'impegna di dare il nome del donatore alla via principale del paese e di fargli erigere, sulla piazza del mercato, un monumento. Non solo: ma assicura che, morto, il benefattore sarà commemorato ogni anno nella chiesa della parrocchia, se egli fosse cattolico: se invece fosse protestante, sarà commemorato nelle scuole e in Municipio.

Il *Times*, in una deliziosa colonna di commenti, dichiara bonariamente che questo metodo di amministrazione cittadina è veramente originale ed ingegnoso.

M. PRATI.

## Due false notizie

Venezia, 4, sera.

Era corsa ieri sera la voce che una torpediniera italiana, partita dal nostro bacino, aveva urtato contro una mina austriaca ed era saltata in aria. Si precisava anche il numero dei morti. Chiese informazioni al dipartimento marittimo; la notizia viene ufficialmente smentita.

Un'altra notizia si era pure diffusa e cioè l'incendio del piroscafo *Barbarigo*, della società Veneziana di navigazione a vapore. Si aggiungeva anche che il piroscafo, non potendo venire spento, aveva dovuto essere colato a picco. La notizia sensazionale, che non si sa come sia stata messa in giro, è stata smentita dalla Direzione della Società.

L'attentato tedesco nel Canadà

## L'Inghilterra chiede l'estradizione

Washington, 4.

*Sir Cecil Spring Rice, Ambasciatore della Gran Bretagna agli Stati Uniti, ha formalmente reclamato l'estradizione di von Horn, autore dell'attentato contro il ponte ferroviario sul fiume Santa Croce. L'Inghilterra considera che con Horn ha commesso un attentato contro la città stessa e che non potrebbe allegare motivi politici.*

*Il Presidente Wilson ha fatto conoscere al Senato che sarebbe contrario all'interesse pubblico pubblicare la corrispondenza scambiata tra la Gran Bretagna e gli Stati Uniti circa l'iscrizione da parte della Gran Bretagna della trementina e delle resine sulla lista del contrabbando di guerra. Il Senato domanda anche di conoscere la corrispondenza scambiata tra la Gran Bretagna e gli Stati Uniti circa la domanda da parte del Canadà dell'estradizione dell'ufficiale tedesco von Horn, autore dell'attentato commesso contro il viadotto alla frontiera canadese. Nei circoli ufficiali si ritiene che se von Horn sostiene che il suo attentato era politico, egli sarà processato per violazione della legge della neutralità degli Stati Uniti.*

## Come si difende il dinamitardo Horn

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 4, ore 16,30

Cablogrammi da Toronto danno qualche particolare sull'attentato dell'ufficiale tedesco della riserva Von Horn, che ha tentato di far saltare con la dinamite un ponte della linea ferroviaria sulla spiaggia di Santa Croce.

L'attentato, fortunatamente, è riuscito solamente in parte, perchè una sola delle tre arcate del ponte è stata rovinata dall'esplosione. Questa parte del ponte si trova più prossima alla frontiera del Canadà. L'Horn appena fatto il crimine, fuggì rapidamente e varcò la frontiera americana. Arrestato, seguirono importanti scambi di dispacci tra i due Governi. L'Horn non vuol essere considerato un criminale, sostiene che egli non può essere estradato perchè dice che il suo « gesto », ha semplicemente un carattere politico; egli ha ricordato che le leggi della Confederazione escludono l'estradizione per atti simili.

Il tedesco Horn spiega la sua condotta facendo osservare che la sua patria è in guerra con l'Inghilterra e per conseguenza anche col Canadà, sul cui territorio egli ha voluto, tentando di far rovinare un ponte, compiere una precisa azione guerresca.

M. PRATI.

## Il mistero di un villino

### destinato all'amante di Desclaux

Perchè non viene arrestata?

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 4, notte.

Il deputato Delahaie ha chiesto al Ministro Guardasigilli, per iscritto, perchè la signora Bechoff, complice evidente dell'imputato Desclaux, non è stata ancora arrestata e messa a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

« E' dimostrato — ha aggiunto Delahaie — che i motivi di salute invocati per ottenere questa misura non sono che un pretesto e non esistono in realtà ».

Un telegramma al *Journal*, da Nantes, dice che l'arresto di Desclaux ha rivelato alcuni fatti, la cui interpretazione provoca numerosi commenti. Nel luglio del 1914, Desclaux si era recato alla Stazione balnearia di Baule, ove trattò per la costruzione di due villini, al prezzo totale di lire 130.000, per conto della signora Bechoff. Sembra che sia stato stipulato nel contratto che una di queste ville sarebbe stata elevata sulla riva del mare e che avrebbe dovuto avere una terrazza in cemento armato, suscettibile di resistere a 300 chilogrammi al metro quadrato. I piani sarebbero stati stabiliti in questo senso. Si afferma che la costruzione stava per cominciare quando scoppiò la guerra. Ora, per una coincidenza, che alcuni trovano strana, nella stessa epoca un piccolo piroscafo battente, si assicura, bandiera tedesca con un carico, si diceva di farraglie, avrebbe costeggiato quella località. Si sospetta che esso abbia esplorato la costa e i suoi paraggi. Quanto vi sia di esatto in questa voce è ciò che l'inchiesta dovrà assodare.

E. R.

## Il generale Villa

### si proclama Presidente del Messico

El Paso, 4, ore.

Il generale Villa si è proclamato presidente del Messico. Egli ha nominato tre ministri per assicurare il Governo civile.

## Ferito gravemente

### dai genitori della fidanzata

Bassano, 4, sera.

Il giovane commesso Eliseo Bonassi, di anni 23, bracciante, da tempo innamoratosi colla giovane pettinatrice Bruna Mariottini, di anni 19. I rapporti fra i due giovani erano sempre stati oltremodo leciti e, malgrado le contrarietà dei parenti della ragazza, essi avevano deciso di sposarsi; senonchè il padre della giovane, Leopoldo Mariottini, di Pisa, decise di opporsi con ogni mezzo alla progettata unione.

Questa sera alle 19 il fidanzato presso il negozio della figlia, posto in via San Vincenzo, e lo aggredì con un acuminato tirapetto, colpendolo replicatamente alla gola. Il disgraziato giovine stramazzò a terra in un lago di sangue. In quel mentre usciva pure la madre della giovane, certa Emma Fontanelli, di Firenze, che, armatasi di un randello, percuoteva a sua volta il povero Bonassi, ferito. La giovane Bruna Mariottini, uscita sulla strada per il gran trambusto, cadde a terra svenuta. Il ferito, in gravissime condizioni, è stato trasportato all'ospedale. I due feriti genitori non sono stati ancora arrestati.

ULTIME DI CRONACA

## Dramma misterioso

### risolto con... lievi conseguenze

In uno scompartimento di prima classe di un direttissimo, che potrebbe essere quello del pomeriggio che da Milano scende a Torino, si trovavano un signore anziano, una signora e un giovanotto. Il signore anziano era salito sul treno nella stazione di partenza, accompagnato dal capo-stazione. Non era una autorità politica: non poteva quindi trattarsi se non di una personalità del mondo ferroviario.

Quando il treno, oltrepassato Santhià, dalla sua corsa rapida su Torino nello scompartimento ove si trovava il predetto signore, la conversazione era animatissima. Improvvisamente la signora, che teneva lo sguardo fisso verso il corridoio, mandò un grido di spavento e si portò, terrorizzata, le mani sugli occhi. Il grido di spavento fece volgere lo sguardo del signore anziano verso il corridoio. Senza volerlo scattò in piedi e si precipitò verso la porta a vetri scorrevole che si trovava evidentemente chiusa.

La scena che prima aveva visto la signora e poi il signore, era davvero terrorizzante. Due sportelli del vagone erano stati aperti con violenza e due individui, che si trovavano nel corridoio, si erano buttati a capofitto fuori del treno. La caduta era stata preceduta e accompagnata da un rumore confuso di voci minacciose e supplichevoli e da grida incomposte di gente che si trovava nel corridoio.

Il signore anziano, era una delle maggiori autorità ferroviarie con residenza a Torino. Per il desiderio, giustificatissimo, di rendersi subito esatto conto di quanto succedeva, gli mancò che lo sportello era chiuso e corse violentemente contro il vetro che per fortuna non si infranse. Sbollito ma non calmato, passato il primo istante violento, aprì lo sportello e sporse il capo nel corridoio. L'agitazione era finita: i due uomini che si erano precipitati dal treno stavano tranquillamente risalendo e un operatore cinematografico pacificamente girava la manovella dal suo apparecchio tra la viva curiosità dei viaggiatori.

L'apprensione del disgraziato signore si risolse in ira. Investì con vivacità il personale del treno, il cinematografista ed i suoi dipendenti, minacciando provvedimenti e punizioni. Non aveva tutti i torti. La scena cinematografica non figurava nel programma del viaggio, ed egli ne sentiva la conseguenza: un aumento di volume della sua fronte. Il cinematografista fu costretto a sospendere subito il suo apparecchio e la continuazione del dramma rinviata a migliore occasione.

L'avventura ebbe il suo epilogo negli uffici della Direzione compartimentale. Tutto si risolse nell'incanto. Alle scuse del cinematografista corrisponde la bontà dell'alto impiegato ferroviario.

## Ex-vigilato speciale finito in carcere

Giorni addietro gli agenti della squadra mobile, — come abbiamo già narrato — si recavano in via Frejus, 27, per arrestare l'ex-vigilato speciale Nicola Rapelli, macellaio, colpito di mandato di cattura, ma costui fiutava il vento infido e poteva allontanarsi in tempo. Il Rapelli, che deve scontare una condanna per spaccio di biglietti falsi, si guardò bene dal ritornare alla sua abitazione, tanto più che gli agenti avevano tratto in arresto sua madre, sotto l'imputazione di ricettazione in un furto di carne. Già altra volta, del resto il Rapelli aveva potuto sottrarsi alla cattura, saltando da una finestra, e lo guardie perciò gli davano adesso una caccia spietata. L'agente della Brigata San Paolo, Natale Ponzano, potè, nel corso delle indagini, scoprire che il Rapelli si recava sovente nella « Trattoria di Serralunga di Crea », in corso Regina Margherita, 229, dove si tratteneva a mangiare e allora avvertì il brigadiere Giuseppe Tumiolo.

Entrambi, dopo un parziale appostamento, videro il Rapelli entrare nella trattoria e allora vi penetrarono a loro volta, e, prima che l'ex-vigilato avesse potuto tentare di fuggire, gli si gettarono addosso e lo ammanettarono.

Così il Rapelli è finito in carcere, dove — a quanto pare — dovrà rimanere un pezzo.

## Per bancarotta fraudolenta, truffa ed appropriazioni indebite

In seguito a mandato di cattura spiccato dal Giudice istruttore, il brigadiere Caromagno e gli agenti Cino e Merlino hanno proceduto all'arresto del signor Ettore Arduino, di Alberto, e della signora Luigia Conti, maritata Ramella, titolari di un'Agenzia di trasporti in vicolo Carignano, N. 2, i quali da tempo si erano resi irreperibili ed erano ricercati, dopo una lunga assenza, nella persuasione che la loro presenza avrebbe potuto facilitare delle indagini inoserveria.

L'imputazione che è stata mossa dal Giudice istruttore è di bancarotta fraudolenta, truffa ed appropriazioni indebite qualificate.

A quanto furono trovati i libri contabili alterati e in grande disordine. L'imputazione di truffa e di appropriazione indebita è dovuta al fatto che l'Arduino e la Conti avevano trattenuto a proprio beneficio e con molti raggiri somme che diversi clienti avevano affidato alla Ditta, per eseguire commissioni ed incarichi diversi.

L'Arduino e la Conti, dopo un interrogatorio molto sommario nell'Ufficio di P. S. della Stazione Dora, furono tradotti alle Carceri giudiziarie in vettura. Secondo alcune informazioni gli arrestati chiederanno la libertà provvisoria.

## Come si svolse il sanguinoso conflitto

### tra contadini e proprietari a Minervino Murge

Un carabiniere ed il Sindaco tra i feriti

Bari, 4, notte.

Il problema del grano è causa di agitazione in tutta la Provincia, specie nei principali centri agricoli, dove si manifesta la crisi. Sui gravi fatti avvenuti ieri a Minervino Murge, popoloso centro agricolo della terra di Bari, che hanno impressionato tutta la Provincia e in ispecie il Capoluogo, si hanno questi altri particolari.

Nel pomeriggio di ieri si era accompagnata al Cimitero la salma del proprietario dottore Insabato; i proprietari che avevano partecipato al corteo, rientrando in città, si riunirono alla sede della loro Federazione, dove sopraggiunse il Sindaco socialista. Costui, arrivato, accompagnato da un noto pregiudicato, a chiesa di litavolare con i proprietari una discussione a proposito del prezzo del grano. Le trattative, infatti, si avviarono serene, ma improvvisamente il pregiudicato, che trovavasi col Sindaco, insultò il proprietario Limongelli, che reagì violentemente, provocando il tumulto, cui parteciparono persone dei due partiti. Intervennero energicamente un funzionario di Polizia ed i carabinieri, che riuscirono a ristabilire la calma. Poco dopo però, una numerosa colonna di contadini, emettendo grida di « abbasso » e « morte », si recò presso la sede della Federazione dei proprietari, sparando colpi di arma da fuoco. Risposero i proprietari e si impegnò una vera e feroce battaglia, durante la quale il delegato, un maresciallo dei carabinieri e parecchi militari ebbero il sangue freddo di slanciarsi nella mischia, sequestrando le armi da fuoco e da taglio, arrestando alcuni sparatori e raccogliendo i feriti d'ambo le parti. Sopraggiunse la truppa, che compì una carica alla baionetta e sbandò i tumultuanti, occupando la città militarmente. Intanto i funzionari, saputo che al Municipio si recavano i contadini per rifornirsi di armi, accorsero e sequestrarono 36 fucili con le relative munizioni, che furono depositati alla Caserma dei carabinieri. Nei tumulti vi furono dieci feriti d'arma da fuoco e da taglio, fra cui quattro guaribili oltre il ventesimo giorno. Il sindaco è ferito alla testa da un violento colpo di bastone; vi è ferito anche un carabiniere. I contadini hanno proclamato lo sciopero generale, che si attuò stamane. In città vi è vivo fermento.

## L'addetto militare rumeno

### ucciso dallo scoppio di una bomba nel campo di Segni

Roma, 4, notte.

Solo oggi si apprende la tragica morte del capitano Michel, addetto militare alla Legazione di Romania, il quale è rimasto vittima di una bomba esplosiva. Con la Commissione militare rumena, che ha visitato i nostri stabilimenti militari e che lascia ora Roma, il capitano Ignazio Michel si recò giorni or sono nella Campagna romana per provare alcuni esplosivi, dei quali il Governo di Bucarest vi proponeva fare una grossa ordinazione. Disgraziatamente, a causa dell'improvviso scoppio di una bomba, il capitano Michel fu colpito alla testa ed al torace e rimase all'istante cadavere. La salma è stata trasportata a Roma, accompagnata dai colleghi del Michel, addolcratissimi per la grave disgrazia.

Il nome dell'ufficiale rumeno rimasto ucciso per l'esplosione di una bomba a mano da lui maneggiata per esperimento nel campo di Segni, non è quello di Ignazio Michel, ma bensì del maggiore di artiglieria Pablo Cernovedeano, addetto militare alla Legazione rumena. La Legazione rumena a Roma ha tentato di annullare questo fatto, tenuto segreto dall'Autorità di P. S. italiana, ma viene ora invece confermato.

## Una conferenza di Ettore Moretta

### a Milano

Milano, 4, notte.

Per invito della Lega navale di Milano, il capitano di vascello Ettore Moretta, vostro collaboratore, ha tenuto nel grande salone dell'Istituto dei sordo-muti, una poderosa conferenza intorno all'argomento del dominio del mare nei rapporti della attuale conflagrazione.

Il salone era gremito di un pubblico distintissimo che ha seguito con grande interesse il conferenziere e l'ha vivamente applaudito.

## Il contenuto ideale della nuova tragedia benelliana

### *"Nozze dei Centauri,,*

Roma, 4, notte.

*Nozze dei Centauri* è il titolo della nuova tragedia alla quale lavora nella solitudine della riviera ligure a Levanto Sem Benelli. Il poeta, interrogato sul tema della nuova tragedia, ha detto che in *Nozze dei Centauri* egli riprende il tema fondamentale dell'*Amore dei tre Re* e di *Rosmunda* e sarà ancor meglio caratterizzato lo strano periodo che seguì alla caduta dell'Impero romano nel quale le razze barbare, forti e rozze, cercarono di amalgamarsi colla gente latina, ormai debole, delicata ma bella di una secolare nobiltà.

Lo figure della nuova tragedia — ha detto Benelli — possono perciò essere interpretate come simboli di alcuni grandi elementi storici e in un certo modo lo sono senza dubbio: ma esse sono soprattutto figure umane. La loro passione è umana, umano il loro dramma. In esse si sintetizzano tutti i caratteri che specificano il momento storico nel quale la loro azione si svolge. Una tale azione, che ha aspetto profondamente umano, potrebbe essere di tutti i tempi. Questo conflitto tormentoso — ha concluso Sem Benelli — fra elementi barbari ed elementi latini che si manifesta bene nelle figure anche negli avvenimenti del primo Medioevo è un fenomeno che è sempre esistito e che sempre esisterà.

## Il grande successo del "Tessitore,,

### a Firenze

Firenze, 4, notte.

Questa sera, al teatro Nicolini, Ermete Zacconi, davanti ad un uditorio pubblico, ha recitato *Il tessitore*, di Domenico Tumiati, che ottenne un grande successo. Vi furono molte chiamate alla fine di ogni atto. Splendida l'interpretazione di Zacconi. Il lavoro si replicherà per molte sere.

## "I pezzenti arricchiti,,

### di Edoardo Pignolesa a Milano

Milano, 4, notte.

Questa sera al teatro Augusteo la compagnia Pantaleca ha rappresentato *I pezzenti arricchiti* (4 atti di Edoardo Pignolesa), vecchio scrittore di teatro napoletano. Il lavoro ebbe vivo successo di applausi ad ogni atto. Buona, come sempre, la interpretazione.

## "Le due virtù,, di Alfredo Sutro

Milano, 4, notte.

Al Teatro Manzoni, la Compagnia Talli, ha rappresentato ieri sera per la prima volta: *Le due virtù*, 4 atti di Alfredo Sutro.

La commedia ha ottenuto un completo successo. E un successo personale notevolissimo ha ottenuto Alberto Giovannini.

ULTIME DI SPORT

## Un sensazionale incontro

### allo Stadium di Torino

Domenica 7 corrente si incontreranno per la disputa del 1.o posto nella loro semi-finale di Campionato le prime squadre del F. C. Torino e della Pro Vercelli.

E' ormai tradizionale che questo incontro costituisca ogni anno un avvenimento di eccezione e dia luogo ad un match fra i più belli sotto ogni punto di vista. Mai però come quest'anno l'incontro ha sollevato una aspettativa così grande ed un interesse così vivo.

I granata del Torino ed i bianchi di Vercelli costituiscono infatti fra le più formidabili squadre del momento, e del match di domenica potrà uscire il vincitore del Campionato italiano.

La lotta si annuncia troppo accanita perchè sia possibile un pronostico aperto. Certo che sugli ultimi risultati e sul solo valore tecnico dei contendenti, il Torino dovrebbe imporsi all'avversario.

Il F. C. Torino si presenterà al completo e la Pro Vercelli rinuncerà in lizza per l'occasione tutti i grandi campioni del passato: Milano I, Ara, Innocenti, Rampini I, ecc.

Arbitro dell'incontro sarà il signor Pasteur, del Genoa Club.

Per maggior comodità del nostro pubblico e per accordo speciale intervenuto colla Direzione del nostro massimo campo sportivo, il grande match avrà luogo allo *Stadium*, iniziandosi alle ore 14.30 precise.

## Le corse al galoppo a Napoli

Napoli, 4, notte.

Premio Yachey Club. — Arrivano: 1.o Alfieri di razza Bonassi; 2.o Arsoline di Sir Richard 3.o Nasia del cav. Ruggiero; 4.o Greco del conte di Sorrivoli.

Seconda Corsa. Premio del Golfo. — Arrivano: 1.o Gali del signor Gino Philipson; 2.o Tadina del cav. Ruggiero; 3.o Ilia del sig. Antonio dell'Acqua; 4.o Canegato del signor Max De Rosa.

Terza Corsa. Premio Principe di Ottajano. — Corrono tutti. Arrivano: 1.o Avanguardia di razza Bonassi; 2.o Tea del signor Gino Philipson; 3.o Salvator Rosa di razza Jullet 4.o Park.

Quarta Corsa. Premio Vesuvio. — Arrivano: 1.o La Perla del barone Barraco; 2.o Parma di razza Bonassi; 3.o Scabiro di Sir Rolland.

Quinta Corsa. Premio Duca d'Aosta. — Arrivano: 1.o Dama del tenente De Luca; 2.o Criollo del conte Cadorna; 3.o Engela del signor Orilia Ruffo.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Piero Giovannini, gerente.